

L'AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE NEL DISTRETTO DI BRESCIA NELL'ANNO 1982

*Problemi, realizzazioni e prospettive (**)*

GIANCARLO ZAPPA (*)

Introduzione

Il presente lavoro, che si pone come continuazione e completamento di quello relativo alla ricerca affettuate per il triennio 1979-1981 ed alla revoca dell'affidamento vuole essere un ulteriore contributo allo studio della massima misura alternativa introdotta nell'ordinamento dall'art. 47 della legge 26 luglio 1975 (1).

Si deve rilevare non senza rammarico che la produzione dottrinale in materia rimane estremamente scarsa (2). Ciò è indice non tranquillizzante di un diffuso disinteresse nei confronti di un Istituto che per la sua novità nel nostro Paese avrebbe dovuto avere un'accoglienza meno fredda e staccata

(*) Presidente della Sezione di sorveglianza di Brescia.

(**) Ricerca effettuata con la collaborazione di MARIA VITTORIA BOMBARDIERI, PAOLA DE CESARI, ESTER GATTONI, LUCIA PIVA, CLAUDIA ROSSO, coordinatore il Prof. LUIS GATTI, della Scuola Regionale per Operatori Sociali IAL-CISL di Brescia.

(1) G. ZAPPA, « La revoca dell'affidamento in prova al servizio sociale e della semilibertà nell'esperienza del distretto di Brescia nel triennio 1979-1981 », in questa *Rivista* 1983, 1, 97.

(2) Si veda sui vari aspetti del problema di recente: LA MOTTA, « Le misure alternative alla detenzione », in *Nuova Rassegna* 1982, 1273; ZAPPA, « Prescrizioni nel corso dell'affidamento in prova e trasferimento dell'esperimento fuori dalla giurisdizione dell'Ufficio », in questa *Rivista* 1982, 276; GIOSTRA, « Prognosi rieducativa e pendenze penali nell'affidamento al servizio sociale », in *Cass. pen.* 1983, 1435; SALVI, « L'affidamento in prova del condannato militare », in questa *Rivista* 1982, 209; PELLERINO, « Revoca dell'affidamento in prova e deducibilità dalla pena del periodo trascorso in affidamento », in *Riv. it. dir. e proc. pen.* 1983, 328; ANTONINI, « Illegittimità dell'affidamento e valutazione del periodo di prova », ivi, 1982, 1597. Per gli aspetti processuali dell'attività della Magistratura di sorveglianza si deve segnalare il notevole studio di GIOSTRA: *Il procedimento di sorveglianza nel sistema processuale penale*, Milano, 1983.

di quanto non sia dato verificare. Soltanto grazie alla Direzione Generale Istituti di Prevenzione e Pena è ora possibile avere dati statistici ed elementi di valutazione di indubbio interesse, anche se per ora sono riferiti agli anni 1976-1979 (3).

In attesa che la ricerca prosegua per gli anni successivi e su scala nazionale, il presente lavoro può offrire alcuni spunti di riflessione ed una serie di dati utili per un confronto.

Certamente i risultati non sono da considerarsi indicativi in senso assoluto perché i criteri di valutazione adottati dalle singole Sezioni di sorveglianza sono spesso disomogenei e si riflettono altresì in una produttività che, dal punto di vista quantitativo, mostra marcate oscillazioni che non sono di facile interpretazione.

Indubbiamente sotto tale profilo incidono da un lato anche la qualità della popolazione detenuta, dall'altro la presenza più o meno effettiva di un numero di operatori penitenziari adeguato ai bisogni ed efficiente addetto all'osservazione scientifica della personalità ed al trattamento rieducativo.

In molti istituti il problema non è ancora sentito né vissuto come fondamentale, ma è tuttora relegato in un ruolo marginale.

Anche lo stato di funzionalità ed efficienza dei Centri di servizio sociale incide indubbiamente sui risultati qualitativi e quantitativi.

I Centri sono ormai stati tutti costituiti ma sono spesso privi di un organico che consenta non solo di iniziare ma anche di mantenere un accettabile standard qualitativo e quantitativo.

Soltanto quando sarà realizzata la copertura di tutti gli organici (il che non costituisce traguardo lontano) la macchina potrà entrare a regime pieno ed i risultati potranno essere letti con maggiore tranquillità perché più trasparenti e « puliti ».

La ricerca riveste anche un estremo interesse in seno alla riforma dell'Istituto dell'affidamento, fornendo elementi di giudizio che consentano di stabilire se e fino a qual punto

(3) *L'affidamento in prova e la semilibertà nei primi quattro anni di applicazione della normativa*. Ministero di Grazia e Giustizia, *Quaderno* n. 15 dell'Ufficio studi, ricerche e documentazione della Direzione Generale I.P.P. Roma, 1983. E ancora: DAGA, « Le misure alternative alla detenzione nel contesto dei sistemi giuridici europei », in *Quaderni della Giustizia* n. 37 e 38 del 1984, pag. 44 e 64.

l'istituto suddetto risponda tuttora alle esigenze attuali della collettività o abbia bisogno di aggiustamenti.

In tal senso i Magistrati di sorveglianza hanno già avanzato precise indicazioni (4).

In sintesi, si tratta di stabilire se sia tuttora utile il mantenimento dell'esclusione della misura per le condanne di cui ai reati indicati dall'art. 47, 2° comma; se sia sempre necessaria l'osservazione scientifica della personalità per almeno un mese (nei casi in cui la pena è pari o inferiore a tale misura oppure si dà esecuzione ritardata nel tempo a pene detentive nei confronti di soggetti ormai reinseriti); se non sia il caso di conferire al Magistrato di sorveglianza il potere di sospendere la misura in casi di particolare gravità ed urgenza, salvo si intende l'intervento successivo della Sezione; se non sia opportuno stabilire che la revoca della misura abbia efficacia *ex tunc*; se — infine — sia possibile l'affidamento nel caso di cumulo di pene derivanti da separate condanne quando la pena residua sia inferiore a 30 mesi (5).

Anche la produzione giurisprudenziale, sia quella di merito pubblicata che quella della Suprema Corte di Cassazione (6) sembra in fase di notevole diminuzione. Tale fatto sembra di difficile interpretazione: non è certamente legato ad una diminuzione delle concessioni o comunque delle pronuncie di tutte le Sezioni di sorveglianza in materia di affidamento.

(4) Si veda: Consiglio Superiore della Magistratura, « Problemi attuali della magistratura di sorveglianza ». *Atti del Convegno di Castel Gandolfo*, 1982. Roma 1983, nonché gli atti del successivo Convegno tenuto a Grottaferrata nel novembre 1983.

(5) Si veda, circa il contrasto tra la giurisprudenza della Corte e parte di quella di merito: Sezione di sorveglianza di Brescia 10 ottobre 1979, in questa *Rivista* 1982, 1-2, 272; Sezione di sorveglianza di Brescia 8 ottobre 1983, *ivi*, 3-4, 1983.

(6) Si veda: BOSCHI, « Le misure alternative alla detenzione nella applicazione giurisprudenziale della Cassazione », in *Atti del convegno di Castelgandolfo*, cit.; BASILE, « Criteri per la concessione della semilibertà », in *Giust. pen.* 1984, III, 441. Fra le più recenti si vedano le sentenze della Suprema Corte 18 dicembre 1981, 13 gennaio 1982, 9 marzo 1982, 20 maggio 1982, in questa *Rivista* 1982, 3-4, 811 e segg.; nonché 21 febbraio 1984 e 24 giugno 1982, in *Giust. pen.* 1984, II, 554 e 94. E ancora le sentenze della Cassazione: 9 maggio 1983 (Cotronei); 24 marzo 1982 (Balido); 10 giugno 1983 (Celva), in questa *Rivista* 1/1983. Sono da segnalare in particolare le decisioni della Suprema Corte di Cassazione 7 febbraio 1981 e 17 febbraio 1983, in questa *Rivista* 1983, 3-4, con cui è stata dichiarata non manifestamente infondata la questione di costituzionalità dell'art. 47 nella parte in cui prevede che la parte di pena espiata in stato di affidamento non possa essere computata a favore del condannato, qualora la misura alternativa si interrompa per cause indipendenti dalla volontà del condannato stesso e perciò non classificabili come prove di inidoneità.

Deve piuttosto essere riferito ad un raggiunto stadio di assestamento interpretativo, del tutto comprensibile e fisiologico a livello della giurisprudenza di merito e di legittimità oltre che nella gestione del potere di impugnazione da parte delle Procure Generali.

Si deve anche aggiungere che da parte degli interessati e dei loro difensori, sembra scarso il ricorso all'unico mezzo di impugnazione consentito avverso le decisioni della Sezione di sorveglianza (l'art. 71 *ter.* ammette il ricorso per Cassazione esclusivamente per violazione di legge): ciò può essere anche dovuto ai tempi che tale mezzo di impugnazione comporta, abbastanza lunghi e certamente superiori a quelli medi impiegati dalle Sezioni di sorveglianza, alla possibilità sempre aperta di ripetere l'istanza ottenendo in tal modo un nuovo giudizio di merito da parte della stessa o di altra Sezione di sorveglianza. A tale proposito ha grande rilievo la notevole mobilità della nostra popolazione penitenziaria con conseguenti e frequentissimi trasferimenti più volte lamentati, dovuti alle più svariate ragioni (oltre ai casi previsti dall'art. 42 L.P. occorre tenere conto anche delle ragioni dettate da motivi di giustizia) che incidono sulla competenza territoriale delle Sezioni di sorveglianza ai sensi dell'art. 71, 3° comma che detta i criteri da adottare in materia.

Premesse metodologiche

La ricerca è stata effettuata elaborando i dati raccolti, raggruppati secondo le seguenti modalità:

1) descrizione dei soggetti detenuti, attraverso la rilevazione dell'età (Tab. n. 1), dello stato civile (Tab. n. 3), del livello d'istruzione (Tab. n. 2), del luogo di provenienza e di residenza dei soggetti (Tab. n. 6);

2) frequenza e tipologia dei precedenti penali e dell'ultimo reato (Tab. nn. 7, 8);

3) situazione lavorativa, settore lavorativo e condizione professionale (Tab. nn. 9-10);

4) informazioni preliminari alla decisione sulle istanze di affidamento della Sezione di sorveglianza di Brescia (Tab. nn. 16, 17, 18);

5) notizie riguardanti i soggetti cui è stato concesso l'affidamento in prova nell'anno 1982, seguiti dal C.S.S.A., e relativo esito.

I dati relativi ai primi quattro punti si riferiscono alla totalità del campione (67 soggetti); per quanto riguarda invece il quinto punto, le informazioni riguardano i 36 soggetti affidati al C.S.S.A. di Brescia.

Nelle tabelle compare l'indicatore « Non rilevato », utilizzato per evidenziare la mancanza di informazioni nel fascicolo processuale. Le situazioni di difficile interpretazione o i dati riferiti a casi unici, sono stati raggruppati sotto il termine « Altro ».

La situazione anagrafica

Le istanze di affidamento in prova al servizio sociale, sono state tutte presentate da soggetti maschi: questo dato è collegato alla composizione della popolazione detenuta nel Distretto e a livello nazionale, costituita in prevalenza da uomini.

Dalla Tab. n. 1 (relativa alla suddivisione dei soggetti in classi d'età), si rileva che la maggior parte dei soggetti

TABELLA 1. — Soggetti che hanno presentato istanza di affidamento di prova al servizio sociale durante l'anno 1982 per classi di età.

CLASSI D'ETÀ	%	V.A.
18-23.....	13,4	9
24-29.....	22,5	15
30-39.....	38,8	26
49-49.....	10,4	7
50-59.....	10,4	7
oltre 60.....	4,5	3
TOTALE...	100	67

(61,18 %), appartiene alla fascia d'età tra i 24 e i 39 anni, mentre per la fascia restante la percentuale si riduce (raggiungendo il 10,44 %) per quei soggetti compresi tra i 45 e i 59 anni, sino ad arrivare al 4,47 % per i soggetti in età superiore ai 61 anni.

Si può ipotizzare che nella fascia centrale si concentrano i soggetti legati al fenomeno della « delinquenza giovanile », che spesso escono da situazioni problematiche, sia per le difficoltà di inserimento lavorativo, che di non facile collocazione in uno spazio « attivo » della società.

Questa ipotesi è confermata anche dai dati della Tab. n. 2 (livello d'istruzione) nella quale si nota che il livello di istruzione medio dei soggetti, risulta essere basso e quindi non qualificante. Ciò costituisce un ulteriore ostacolo all'inserimento lavorativo.

TABELLA 2. — Soggetti esaminati suddivisi per livello di istruzione.

ISTRUZIONE	%	V.A.
Analfabeta	0,0	0
Elementari	47,8	32
Medie inferiori.....	3,0	2
Medie infer. licenza	34,3	23
Diploma	4,5	3
Frequenta Università	1,5	1
Laurea	0,0	0
Diploma professionale	4,5	3
Non rilevato	4,5	3
TOTALE...	100	67

Livello di istruzione

Il 47,8 % dei soggetti, ha frequentato la scuola elementare, e il 34,3 % le scuole medie inferiori.

Stato civile

Nella Tab. n. 3 (stato civile) gli indici più elevati interessano i soggetti « celibi » e « coniugati »: per entrambi la percentuale è del 41,8 % sul totale dei soggetti.

Inferiori sono i dati relativi alle categorie quali « convivente-divorziato-separato », ammontanti al 3 %.

Questi dati rispecchiano la situazione della società italiana, dove, nella « normalità », le prime due posizioni sono le più ricorrenti.

Per verificare l'incidenza o meno della situazione anagrafica sull'esito del procedimento, si sono incrociate le variabili dello stato civile, dell'età, e l'esito dell'istanza, (come da Tab. n. 4) e dell'istruzione, (come da Tab. n. 5).

Rispetto allo stato civile si può operare una distinzione tra i soggetti coniugati e i soggetti celibi.

Ai primi, che sono per lo più distribuiti nella fascia d'età tra i 30 e i 39 anni (13 soggetti su 28), è stata accettata l'istanza nella quasi totalità dei casi (84,61 %); per i secondi, per la maggior parte appartenenti alla fascia giovanile (18-29 anni), a 12 soggetti su 28 è stata accettata l'istanza di affidamento,

TABELLA 3. — *Soggetti esaminati, suddivisi per stato civile.*

STATO CIVILE	%	V.A.
Celibe	41,8	28
Coniugato	41,8	28
Convivente	3,0	2
Divorziato	3,0	2
Divorziato-convivente.....	3,0	2
Separato	3,0	2
Separato-convivente	1,5	1
Vedovo	3,0	2
Non rilevato	—	—
TOTALE...	100	67

TABELLA 4. — *Soggetti osservati per fascia d'età, esito istanza e stato civile.*

STATO CIVILE	18-23			24-29			30-39			40-49			50-59			> 60			TOTALE		
	esito istanza			esito istanza			esito istanza			esito istanza			esito istanza			esito istanza			esito istanza		
	acc.	res.		acc.	res.		acc.	res.		acc.	res.		acc.	res.		acc.	res.		acc.	res.	
Celibe	6	1		6	7		5	—		—	1		1	—		—	1		18	10	
Coniugato	—	1		5	—		11	2		4	1		3	1		—	—		23	5	
Convivente	1	—		—	—		—	1		—	—		—	—		—	—		1	1	
Divorziato	—	—		—	—		—	—		1	—		—	—		1	—		2	—	
Divorziato-convivente	—	—		—	—		1	—		1	—		—	—		—	—		2	—	
Separato	—	—		1	—		—	—		—	—		—	—		—	—		1	—	
Separato-convivente	—	—		—	—		1	1		—	—		—	—		—	—		1	1	
Vedovo	—	—		—	—		—	—		—	—		1	—		1	—		2	—	
Non rilevato	—	—		—	—		—	—		—	—		—	—		—	—		—	—	
TOTALE ...	7	2		12	7		18	4		6	2		5	1		2	1		50	17	

TABELLA 5. — *Soggetti osservati per fascia d'età, esito istanza e livello d'istruzione.*

LIVELLO ISTRUZIONE	18-23		24-29		30-39		40-49		50-59		> 60		TOTALE	
	esito istanza		esito istanza		esito istanza		esito istanza		esito istanza		esito istanza		esito istanza	
	acc.	res.	acc.	res.	acc.	res.	acc.	res.	acc.	res.	acc.	res.	acc.	res.
Non rilevato	—	—	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	3	—
Analfabeta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Elementari	3	1	4	4	9	2	3	1	3	1	1	—	23	9
Medie inferiori.....	1	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	2	1
Medie inferiori con licenza ..	2	1	5	3	5	1	3	—	2	—	—	—	17	5
Diploma	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	2	1
Frequenza Università	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—
Laurea	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Diploma professionale	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	1	2	1
TOTALE ...	7	2	12	7	18	4	6	2	5	1	2	1	50	17

mentre ad 8 di essi (pari al 28,5 %) la stessa è stata respinta, ma è stata concessa la semilibertà.

Dai dati sembra emergere che lo stato civile di coniugato e l'età più matura sono elementi che favoriscono un immediato e completo reinserimento, mediante la misura alternativa massima dell'affidamento in prova al servizio sociale.

Si può pertanto ipotizzare che un soggetto coniugato maggiormente responsabilizzato dalla sua posizione di capofamiglia, legato a precisi obblighi sociali (mantenimento della prole e sostegno morale e materiale del coniuge), abbia maggiori possibilità rispetto ad un soggetto celibe ed in età più giovane.

Per i soggetti « celibi », infatti, su un totale di 28, nel 35,7 % dei casi è stata rifiutata l'istanza di affidamento, ma è stata concessa la semilibertà: perciò tutti hanno potuto usufruire di un trattamento extramurale, totale o parziale.

Probabilmente ciò significa che la Sezione di sorveglianza tende, da una parte e dove è possibile ad evitare la detenzione, dall'altra ad effettuare un intervento che miri al graduale reinserimento sociale dei soggetti.

Per quanto riguarda il livello d'istruzione (Tab. n. 5) e la sua relazione con l'esito dell'istanza, nulla di significativo emerge; le uniche osservazioni possibili sono quelle relative alle difficoltà di inserimento di tali soggetti, già sopra evidenziate (vedi Tab. n. 2).

Residenza

Confrontando i dati della provenienza e del domicilio, risulta che la maggior parte dei soggetti proviene e risiede nel distretto.

Occorre precisare che il termine « Distretto », comprende le Province di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova, corrispondenti al territorio di competenza della Corte d'Appello di Brescia (vedi Tab. n. 6).

Con il termine « Regione » sono invece indicate le restanti provincie lombarde (Milano, Sondrio, Pavia, Como, Varese).

Dalla osservazione dei dati della provenienza e del domicilio dei soggetti, relativi alle zone del Sud Centro e Fuori Italia, emerge che i soggetti, da queste provenienti, non vi risiedono più. Ma essendo la loro incidenza sul totale percen-

TABELLA 6. — *Zona di provenienza e residenza dei soggetti presi in esame.*

Z O N A	Provenienza		Residenza	
	V.A.	%	V.A.	%
Distretto (BS.MN.BG.CR.).....	49	73,0	56	83,5
Regione (Lombardia).....	4	6,0	4	6,0
Nord	5	7,5	5	7,5
Centro	3	4,5	1	1,5
Sud	4	6,0	—	—
Fuori Italia	2	3,0	—	—
Non rilevato	—	—	1	1,5
TOTALE...	67	100	67	100

tuale bassa (13,43 %), non si può formulare un'ipotesi che inserisca, tra gli elementi caratterizzanti il campione, i problemi di inserimento sociale in luoghi diversi da quelli di provenienza. Si può soltanto concludere che bassa è la mobilità territoriale all'interno del campione e ciò conferma il dato generale relativo all'abbassamento dell'indice di emigrazione interna degli ultimi anni.

Situazione penale

Dai certificati penali relativi ai detenuti che hanno presentato domanda di affidamento in prova, emerge che le norme maggiormente violate sono quelle poste a tutela del patrimonio.

In specifico, i valori riferiti ai procedimenti penali, si aggregano nella categoria dei delitti contro il patrimonio, con una frequenza pari al 76 % (Tab. n. 7).

Anche nella tabella dell'ultimo reato (Tab. n. 8), i valori più alti corrispondono ai delitti sopra citati, con una frequenza del 20 %.

La prevalenza dei reati contro il patrimonio conferma che i soggetti che hanno commesso tali reati presentano situazioni di precarietà economica, sociale e familiare che spesso portano all'assunzione di un atteggiamento deviante.

TABELLA 7. — *Frequenza della tipologia dell'ultimo reato nei 67 soggetti osservati.*

1 - Delitti pers. int. stato 276-293	3
2 - Delitti contro P.A. da P.U. 314-335	2
3 - Delitti privati contro P.A. 336-356.....	4
4 - Delitti contro autorità giud. 361-384	0
5 - Delitti contro decisioni giud. 385-39.....	0
6 - Delitti comune pericolo per violenza 422-43.....	0
7 - Falsità monete e carta valori 453-466	0
8 - Falsità in atti 476-493	1
9 - Falsità personale 494-498	0
10 - Delitti contro libertà sess. 519-526	1
11 - Offeso pudore onore sess. 527-538	0
12 - Delitti contro assistenza famiglia 570-574	0
13 - Delitti contro vita e incolumità nat. 575-593	0
14 - Delitti contro libertà individuale 600-623	3
15 - Delitti contro patrim. con violenza 624-63	20
16 - Delitti contro patrim. con frode 640-648	8
17 - Contravvenzioni polizia secur. 650-717	0
18 - Contravvenzioni polizia amm. soc. 718-780.....	0
19 - Delitto tentato 39-58	3
20 - Reato continuato 81	0
21 - Cumulo pene 80	14
22 - Violazione legge stupef. e sostanze psicot.....	3
23 - Violazione legge passaporti	0
24 - Contravvenzione codice strad.	4
25 - Violazione legge controllo armi ecc.	4
26 - Diserzione militare	0
27 - Sfruttamento prostituzione.....	1
28 - Violazione legge ass. bancari	3
29 - Violazione disciplina del fallimento	0
30 - Violazione legge finanziaria	0
31 - Contravvenzione P.U. di P.S.	0
32 - Violazione legge misure prevenz. persone.....	2
33 - Detenzione e porto abusivo armi guerra	3

TABELLA 8. — Frequenza della tipologia dei reati precedenti nei 67 soggetti esaminati.

1 - Delitti pers. int. Stato 276-293	5
2 - Delitti contr. P.A. da P.U. 314-335	5
3 - Delitti privati contro P.A. 336-335.....	7
4 - Delitti contro autorità giud. 361-384	6
5 - Delitti contro decisioni giud. 385-39.....	4
6 - Delitti comune pericolo per violenza 422-43.....	1
7 - Falsità monete e carta valori 453-466	2
8 - Falsità in atti 476-493	4
9 - Falsità personale	1
10 - Delitti contro la libertà sess. 519-526	6
11 - Offese pudore onore sess. 327-538	3
12 - Delitti contro assistenza famiglia 570-574	3
13 - Delitti contro vita e incolumità nat. 575-593	11
14 - Delitti contro libertà individuale 600-623	7
15 - Delitti contro patrim. con violenza 634-63	45
16 - Delitti contro patrim. con frode	31
17 - Contravvenzioni polizia secur. 650-717	9
18 - Contravvenzioni polizia amm. soc. 718-780.....	4
19 - Delitto tentato 39-58	2
20- Reato continuato 81	10
21 - Cumulo pene 80	9
22 - Violazione legge stupefac. e sostanze psicot.	6
23 - Violazione legge passaporti	1
24 - Contravvenzione codice stradale	32
25 - Violazione legge controllo armi ecc.	14
26 - Diserzione militare	1
27 - Sfruttamento prostituzione.....	1
28 - Violazione legge ass. bancari	20
29 - Violazione disciplina del fallimento	5
30 - Violazione leggi finanziarie.....	2
31 - Convenzione P.U. di P.S.	2
32 - Violazione legge misure prevenz. persone.....	2
33 - Detenzione e porto abusivo armi guerra	7
34 - Senza precedenti penali	2

Situazione lavorativa

Per quanto riguarda la situazione lavorativa dei soggetti, i dati fanno riferimento ai settori e alle condizioni professionali relative al periodo precedente alla carcerazione ed a quello durante l'affidamento.

Dall'analisi emerge che circa il 50 % dei soggetti esaminati si concentra principalmente nei settori del commercio e dell'artigianato, seguiti da quello dell'industria (15 %) e dell'edilizia (10,5 %). Ciò rispecchia le indicazioni provenienti da altre ricerche riferite alle caratteristiche socio-culturali dei soggetti in carcere: pochi appartengono alla classe media.

Estremamente bassa (3 %) è, inoltre, la percentuale dei soggetti impiegati nel settore della Pubblica Amministrazione e nel settore dei servizi sociali. Ciò può essere spiegato osservando i dati della Tab. n. 2 (livello d'istruzione), che dimostra in linea generale un grado di scolarità minimale. La percentuale dei soggetti che hanno conseguito la licenza elementare ed il diploma di scuola media inferiore è pari all'82 %,.

TABELLA 9. – *Soggetti esaminati, suddivisi per settore lavorativo precedente alla carcerazione.*

SETTORE LAVORATIVO	%	V.A.
Agricoltura	1,5	1
Artigianato	23,9	16
Commercio	25,4	17
Edilizia	10,4	7
Industria	14,9	10
Pubblica amministrazione	1,5	1
Servizi sociali	1,5	1
Trasporti	1,5	1
Altro	11,9	8
Non rilevato	7,5	5
TOTALE ...	100	67

e solo una bassa percentuale degli stessi (10,5 %) è in possesso del diploma di scuola media superiore o di scuola professionale.

Sulla premessa di questi condizionamenti strutturali, le possibilità per questi soggetti di trovare un lavoro qualificato sono poche. La risultante è spesso un precario standard di vita; le frustrazioni che da ciò possono derivare, conducono tali soggetti, che non trovano « mezzi legali », a cercare di raggiungere un diverso tenore di vita attraverso condotte illecite.

Strettamente collegata al discorso dei settori lavorativi, è quello delle condizioni professionali (Tab. n. 10). Dai dati rilevati, si nota che le categorie che aggregano più soggetti sono quella del « dipendente fisso » (29 soggetti pari al 43,28 %) e quella del « lavoratore in proprio » (15 soggetti su 67, pari al 22,28 %).

Quest'ultimo dato conferma l'ipotesi che persone con una situazione socio-culturale come quella sopra descritta (bassa scolarità e quindi possibilità di impieghi meno qualificati), incontra grosse difficoltà d'inserimento lavorativo definitivo.

TABELLA 10. — *Soggetti esaminati, suddivisi per condizione professionale precedente alla carcerazione.*

CONDIZIONE PROFESS.	%	V.A.
Dirigente	—	0
Proprietario	4,5	3
Lavorat. in proprio	22,4	15
Dipendente fisso	43,4	29
Dipendente precario	1,5	1
Pensionato	3,0	2
Disoccupato	7,3	5
Altro	—	0
Non rilevato	17,9	12
TOTALE...	100	67

Collegando ciò ai dati relativi alle classi d'età, che permettono di individuare nelle fasce medie (dai 24 ai 29 anni) la maggioranza dei soggetti (61,18 %), è lecito supporre che la loro precaria condizione economica si ricolleggi, oltre che alle difficoltà d'inserimento, ad una concezione del lavoro che ne rifiuta la rigidità organizzativa, tipica del settore industriale. Ciò li porta ad indirizzarsi verso settori quali l'artigianato, il commercio, l'edilizia, caratterizzati da un lato da precarietà e da forte tendenza al « sommerso », dall'altro da una organizzazione più flessibile.

Con riferimento al rapporto esistente tra la disponibilità di lavoro dei soggetti che hanno presentato domanda di affidamento in prova e l'esito della stessa, si rileva (Tab. n. 11) che la maggior parte dei soggetti (circa il 67,16 %) ha disponibilità di lavoro già al momento della presentazione dell'istanza.

TABELLA 11. — *Soggetti osservati secondo la disponibilità di lavoro al momento dell'istanza, ed esito della stessa (V.A. — %).*

DISPONIBILITÀ LAVORO	ESITO ISTANZA					
	accettata		respinta		TOTALE	
	v.a.	%	v.a.	%	V.A.	%
Si	45	83,3	9	16,7	54	100
No	4	44,5	5	55,5	9	100
n.r.....	1	25	3	75	4	100

Tale disponibilità, dichiarata dal soggetto, è verificata dal Magistrato di sorveglianza tramite le Forze dell'Ordine del luogo dove la presunta attività lavorativa si svolge, con riferimento alla idoneità dell'ambiente ai fini del trattamento extra-murale del detenuto. Osservando poi la Tab. n. 12 (soggetto che ha procurato il lavoro), si rileva che nel 64,4 % dei casi, la disponibilità di un'eventuale occupazione è costituita dal datore di lavoro precedente o dal soggetto stesso (lavoro autonomo).

TABELLA 12. — *Soggetti osservati secondo la fonte di disponibilità del lavoro ed esito istanza.*

SOGGETTO CHE HA PROCURATO IL FUTURO LAVORO	ESITO ISTANZA					
	Accettata		Respinta		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Parenti	5	62,5	3	37,5	8	100
Lui stesso	14	82,3	3	17,7	17	100
Dat. lav. prec. .	15	93,7	1	6,3	16	100
Conoscenti/amici	5	100	—	—	5	100
Non rilevato ...	6	75,0	2	25,0	8	100
TOTALE...	45	83,3	9	16,7	54	100

Ciò conferma che, se il detenuto non ha un lavoro precedente alla carcerazione, difficilmente può trovarlo successivamente ad essa.

Il problema del lavoro è certamente uno degli elementi fondamentali al fine di favorire il reinserimento del soggetto. La centralità del lavoro è confermata dalla Tab. n. 11, dove si osserva che l'83,3 % dei soggetti che avevano un lavoro, ha ottenuto l'affidamento, rispetto al 16,7 % degli stessi che si è visto rigettare l'istanza; invece dei soggetti senza disponibilità di lavoro, il 55,5 % si è visto rifiutare l'istanza.

Si può quindi affermare che, ai fini dell'esito della domanda, è poco rilevante la fonte di disponibilità del lavoro, mentre è determinante la possibilità effettiva dell'occupazione.

Il fatto che esistano delle persone che dall'esterno (datore di lavoro precedente, parenti, amici) si rendano disponibili nell'offrire o semplicemente nel cercare un'occupazione per il detenuto, è un dato significativo e costituisce per il soggetto un importante canale per entrare in contatto con il mondo esterno, il che risponde ai principi fondamentali della riforma penitenziaria. Tale fattore è, inoltre, una garanzia che contribuisce a favorire l'esito positivo dell'affidamento ed il reinserimento definitivo del soggetto.

Osservando la Tab. n. 10 (condizione professionale precedente alla carcerazione) si rileva che per le categorie dei dipendenti precari e dei disoccupati, su un totale di 6 soggetti, a due (pari al 33,3 %) l'istanza è stata respinta totalmente, mentre ad uno è stata concessa la semilibertà. È da tener presente che le domande respinte riguardano soggetti privi di lavoro e, pur non ritenendo che esista una correlazione diretta tra l'indicatore occupazionale e l'esito dell'istanza, si può ipotizzare che:

— il possesso di un lavoro sicuro precedente alla carcerazione è una garanzia per il soggetto e per la Sezione di sorveglianza;

— un lavoro precario o la mancanza totale del lavoro è fattore che incide negativamente sull'esito dell'istanza.

Informazioni preliminari alla decisione sulla istanza di affidamento

Dall'osservazione del campione preso in esame, emerge che il 75 % delle domande di affidamento in prova al servizio sociale sono state accolte dalla Sezione di sorveglianza di Brescia, durante l'anno 1982; mentre il 25 % è stato respinto (Tab. n. 13).

Occorre precisare che di questo 25 % (costituito da 17 casi), a 11 soggetti (pari al 64,7 %) è stata però concessa la misura della semilibertà.

TABELLA 13. — *Decisioni adottate dalla Sezione di sorveglianza di Brescia, sulle istanze di affidamento in prova, presentate durante il 1982.*

ESITO ISTANZA							
Concesse		Respinte		Revocate		TOTALE	
v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%
50	75	17	25	7	10	67	100

TABELLA 14. — *Decisioni adottate dalla Sezione di sorveglianza di Brescia in riferimento alle istanze respinte, durante l'anno 1982.*

ISTANZA	V.A.	%
Respinta istanza	6	35,3
Respinta istanza ma concessa la semilibertà.....	11	64,7
TOTALE...	17	100

Ciò significa che la possibilità di usufruire di un trattamento extramurale, sia pure parziale, è stata negata al 9 % dei soggetti che hanno presentato domanda.

Tenuto presente l'obiettivo, introdotto della riforma, dell'individualità del trattamento e del recupero, i criteri seguiti dalla Sezione appaiono conformi alla legge (ad esempio, le reiezioni sono fondate su mancanza dell'osservazione scientifica, pena superiore ai 2 anni e 6 mesi, pendenze penali in atto, come mostra la Tab. n. 15).

Anche se nel 53 % dei casi, in cui l'istanza è stata respinta, non si rilevano motivazioni esplicite si può supporre che la scelta della Sezione è basata su una valutazione complessiva della personalità del soggetto, e quindi della sua specificità, attraverso le informazioni trasmesse dall'équipe della osservazione, dal C.S.S.A., dalle Forze dell'Ordine.

Gli elementi che costituiscono la struttura delle informazioni fornite dalle tre fonti sopra citate, sono contenuti nelle Tab. 16, 17, 18.

Prima di entrare in merito all'analisi della Tab. n. 16 (elementi del comportamento in carcere), sembra opportuno precisare che gli indicatori utilizzati (comportamento con il personale, con gli altri detenuti, ecc.) sono stati rilevati dalle relazioni della équipe a seguito dell'osservazione scientifica della personalità dei detenuti. Da qui la difficoltà a capire i reali contenuti di questi indicatori, visto che l'équipe li riporta nelle relazioni senza spiegarne il significato.

Analizzando il primo quadro (elementi comportamentali ritenuti positivi), si osserva che la maggior parte delle infor-

TABELLA 15. — *Soggetti ai quali è stata respinta l'istanza di affidamento in prova al servizio sociale e possibili motivi di tale rigetto.*

MOTIVI	S O C C E T T I	Istanza respinta data semilibertà										Istanza respinta						
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
Informazioni negative			☐													☐		☐
Mancano requisiti di legge						☐										☐		☐
Prec. penali numerosi o pend.			☐												☐			☐
Non comparizione in giudizio																		
Non idoneo trattamento extramur.																		
Comportamenti neg. prec. carc.																		
Parere sfavorevole C.C.							☐					☐						
Parere sfavorevole S.S.												☐						
Parere sfavorevole parenti												☐						
Risultato negativo osservazione			☐															
Senza lavoro			☐												☐			
Senza appoggio esterno			☐															
Non ci sono motivazioni	☐	☐		☐	☐		☐	☐	☐	☐	☐							

TABELLA 16. — *Soggetti osservati in base ad alcuni elementi della condotta interna al carcere ed esito istanza.*

ELEMENTI DELLA CONDOTTA CON VALUTAZIONE POSITIVA	Frequenza	Esito ist.	
		acc.	resp.
Comportamento con personale	51	37	14
Comportamento con altri detenuti	46	36	10
Provvedimenti disciplinari (non avuti)	57	43	14
Impegno nel lavoro	31	25	6
Partecipazione alla rieducazione	29	20	9
Personalità stabile	31	26	5
Aperto al dialogo	34	27	7
Parere favorev. équipe carc. per conces.	50	41	9
ELEMENTI DELLA CONDOTTA CON VALUTAZIONE NEGATIVA			
Comportamento con personale	2	—	2
Comportamento con altri detenuti	3	1	2
Con provvedimenti disciplinari	—	—	—
Non impegno nel lavoro.....	2	1	1
Non partecipa alla rieducazione	1	1	—
Personalità non stabile	26	19	7
Non aperto al dialogo.....	7	7	—
Parere non fav. équipe carc. per conces.	2	—	2
ELEMENTI DELLA CONDOTTA CON VALUTAZIONE NON RILEVATA			
Comportamento con personale	14	12	2
Comportamento con altri detenuti	18	13	5
Provvedimenti disciplinari	10	7	3
Impegno nel lavoro	34	24	10
Partecipazione alla rieducazione	37	29	8
Personalità-Stabilità	10	5	5
Apertura al dialogo	26	16	10
Parere équipe carcere per concessione	15	9	6

TABELLA 17. — *Soggetti osservati, e situazione familiare secondo il servizio sociale.*

INFORMAZIONI DEL SERVIZIO SOCIALE SUL SOGGETTO E LA SUA FAMIGLIA	V.A.
ESISTENZA FAMIGLIA ORIGINE	66
NON ESISTENZA FAMIGLIA ORIGINE	1
SOSTEGNO FAMIGLIA ORIGINE DOPO REATO	24
NON SOSTEGNO FAMIGLIA ORIGINE DOPO REATO	7
REAZIONE FAMIGLIA ORIGINE NON RILEVATA	35
ESISTENZA FAMIGLIA COSTITUITA	56
NON ESISTENZA FAMIGLIA COSTITUITA	11
SOSTEGNO FAMIGLIA COSTITUITA DOPO REATO	23
NON SOSTEGNO FAMIGLIA COSTITUITA DOPO REATO	24
REAZIONE FAMIGLIA COSTITUITA NON RILEVATA	9
CONDOTTA REGOLARE DEL SOGGETTO NEL PERIODO PRECEDENTE CARCERAZIONE	21
CONDOTTA IRREGOLARE SOGGETTO PRIMA CARCERAZIONE	29
— ozioso	5
— illeciti vari	6
— dedito alcool	3
— uso stupefacenti	8
— violento	1
— frequente pregiudicati	5
— difficoltà adattamento	6
— frequente devianti	2
— altro	8
— non rilevato	8
CONDOTTA PRECEDENTE NON RILEVATA	17

TABELLA 18. — *Soggetti osservati, e loro famiglia, secondo le forze dell'ordine.*

INFORMAZIONI DEI CARABINIERI SUL SOGGETTO E LA SUA FAMIGLIA	V.A.
ESISTENZA FAMIGLIA ORIGINE	66
NON ESISTENZA FAMIGLIA ORIGINE	1
SOSTEGNO FAMIGLIA ORIGINE DOPO REATO	—
NON SOSTEGNO FAMIGLIA ORIGINE DOPO REATO	3
REAZIONE FAMIGLIA ORIGINE NON RILEVATA	63
ESISTENZA FAMIGLIA COSTITUITA	47
NON ESISTENZA FAMIGLIA COSTITUITA	20
SOSTEGNO FAMIGLIA COSTITUITA DOPO REATO	1
NON SOSTEGNO FAMIGLIA COSTITUITA DOPO REATO	—
REAZIONE FAMIGLIA COSTITUITA NON RILEVATA	46
CONDOTTA REGOLARE DEL SOGGETTO NEL PERIODO PRECEDENTE CARCERAZIONE	18
CONDOTTA IRREGOLARE SOGGETTO PRIMA CARCERAZIONE	26
— ozioso	13
— illeciti vari	9
— dedito alcool	4
— uso stupefacente	3
— violento	4
— frequenta pregiudicati	9
— difficoltà adattamento	2
— frequenta devianti	2
— altro	4
— non rilevato	—
CONDOTTA PRECEDENTE NON RILEVATA	23
PARERE C.C. FAVOREVOLE CONCESSIONE	19
PARERE C.C. NON FAVOREVOLE CONCESSIONE	18
PARERE C.C. NON RILEVATO	30

mazioni è relativa agli indicatori del comportamento con il personale (51 pareri su 67), con gli altri detenuti (46 su 67), dei provvedimenti disciplinari (57 su 67). Questo fa supporre che questi indicatori, essendo più legati al comportamento esteriore e quindi più immediatamente osservabile del soggetto, siano più facilmente rilevabili di altri, quali l'impegno del lavoro, la partecipazione all'opera di rieducazione, la personalità stabile, l'apertura al dialogo, che — essendo più legati alla personalità, al vissuto alla elaborazione interna — sono più difficilmente valutabili.

Ciò viene confermato nel terzo quadro dove, soprattutto per quanto riguarda la partecipazione alla rieducazione, in ben 37 casi su 67 non vengono espressi giudizi nelle relazioni.

A questo proposito emergono le difficoltà di giungere ad una osservazione della personalità più approfondita sia per la mancanza di operatori e di spazi adeguati, sia per le difficoltà di definire strumenti funzionali, sia per il difficile passaggio di informazioni tra ente locale (possibile fonte di dati relativi alla situazione più generale del soggetto) ed operatori interni al carcere.

Inoltre la possibilità del comportamento dei detenuti è spesso indotta, poiché non è il risultato di un reale desiderio di cambiamento, ma è in funzione della dimostrazione della propria idoneità alla misura alternativa.

Dalla tabella, inoltre, emerge che la maggior parte delle domande di affidamento è stata accettata. Il parere dell'équipe è generalmente positivo (per il 74,62 % dei casi) e solo per due soggetti è risultato negativo; per il restante numero di essi si nota che il 22,38 % dei pareri non è rilevato. Mettendo in relazione il dato riferito al parere positivo del carcere con l'esito dell'istanza, si può notare che su 50 pareri (positivi), 41 sono state le domande accettate e solo nove le respinte (rispettivamente l'82 ed il 18 %).

Da ciò si deduce che il parere dell'équipe è determinante per la Sezione di sorveglianza, il che del resto è in linea con il disposto legislativo.

Rispetto agli elementi negativi del secondo quadro, si può notare che per l'indicatore « comportamento con il personale » anche se il numero è esiguo, ai 2 soggetti che ne fanno parte è stata respinta l'istanza, mentre per i due indicatori « personalità non stabile – non aperto al dialogo », nonostante

raggruppino la maggior parte dei soggetti (26 per il primo e 7 per il secondo), si rileva che è più basso il valore delle istanze respinte (pari al 27 %).

Ciò fa ipotizzare che la Sezione non li ritenga « elementi estremamente negativi » considerando che fanno parte di quelle particolari caratteristiche che possono soltanto concorrere alla formazione della personalità del soggetto. Sono elementi che, di per sé, non si possono valutare come negativi. Si può dire però che il primo (personalità non stabile) può portare ad un comportamento negativo se correlato a condizioni di vita problematiche (problemi economici, di relazione con la famiglia, ecc.), e che il secondo (non aperto al dialogo) può creare difficoltà per quanto riguarda il discorso rieducativo, in quanto rende difficile all'operatore l'entrare in rapporto con persone chiuse ed introverse.

Per quanto riguarda il terzo quadro si può notare un alto numero di « non rilevato » che indica mancanza di informazioni.

Si può ipotizzare che manca un modello standardizzato che utilizzi per ogni soggetto gli stessi indicatori di rilevazione.

Occorre ricordare che all'équipe partecipa anche l'assistente sociale del C.S.S.A.

Ciò significa che l'indagine socio-familiare sul soggetto (i cui indicatori sono sintetizzati nella Tab. n. 17) non si conclude con un parere esplicito sulla concessione o meno della misura alternativa, poiché tali informazioni vengono inserite nella relazione conclusiva dell'équipe.

Osservando la Tab. n. 17, si nota che molte sono le informazioni riguardanti la famiglia.

Ciò in effetti rientra in uno degli obiettivi principali dell'intervento dell'assistente sociale, che deve tentare di comporre un quadro della situazione relazionale nel nucleo familiare, sia d'origine che costituito, per cercare di verificare le risorse disponibili, in vista di una eventuale funzione dello stesso come strumento di sostegno al soggetto, nel momento sia della carcerazione che dell'esecuzione della misura alternativa.

Anche in questa tabella, si può notare l'alta percentuale delle informazioni « non rilevato » (nel 53,3 % dei casi le reazioni della famiglia d'origine non sono state rilevate).

Questo conferma le già citate difficoltà di collaborazione o comunque di passaggio di informazione tra operatori penitenziari ed operatori sociali del territorio.

Si aggiunga a ciò la situazione di « sottorganico » di cui soffre attualmente il C.S.S.A. di Brescia e la difficoltà per gli operatori di questo settore nel definire degli strumenti più efficaci di raccolta di informazioni.

Rispetto al sostegno offerto al soggetto dalla famiglia, si rileva che quella « d'origine » per il 36,6 % dei casi tende comunque a mantenere i rapporti con il soggetto, anche dopo la commissione del reato; la « famiglia costituita », invece, più facilmente mette in atto atteggiamenti di condanna e di rottura dei rapporti.

A proposito di ciò è difficile fare delle ipotesi.

L'unica indicazione che sembra possibile riguarda la diversa origine dei rapporti affettivi dei due nuclei familiari.

Difficilmente i genitori troncano completamente i rapporti affettivi con il proprio figlio.

Diversa è la situazione di chi, avendo deciso di vivere con il soggetto, venga deluso dal comportamento dello stesso, anche per le inevitabili e gravi ripercussioni.

Per quanto riguarda la condotta precedente alla carcerazione emerge la frequenza più alta dei dati relativi ad una condotta « irregolare » (43,28 %), rispetto ai dati forniti dalle Forze dell'Ordine (Tab. n. 18).

Analizzando le singole voci che esemplificano la tipologia della condotta del soggetto, emerge che il servizio sociale utilizza in misura minore i termini « ozioso » e « illeciti vari » (17 %), mentre facilmente segnala situazioni di tossicodipendenza (27,5 %), considerandole elementi da non sottovalutare perché necessitano di interventi terapeutici più specifici, oltre a quello più generico della rieducazione.

Sotto la voce « altro », la cui frequenza è corrispondente al valore « uso di stupefacenti », sono stati inseriti soggetti definiti « influenzabili », o « dediti al gioco » o a una « vita dispendiosa ».

Per quanto riguarda le informazioni fornite dalle Forze dell'Ordine (Tab. n. 48), occorre specificare che esse vengono fornite al Magistrato su sua richiesta.

Tale prassi non è prevista dalla legge, ma la Sezione di sorveglianza di Brescia la ritiene indispensabile al fine di

completare il quadro informativo sul soggetto con le notizie più specificamente riferite all'aspetto penale del comportamento.

In effetti, osservando i dati della Tab. n. 18, si nota che il dato nelle relazioni « non rilevato » sia della famiglia costituita che d'origine, è molto elevato (rispettivamente il 97,8 % e il 95,4 %).

La mancanza di tali dati può essere spiegata col fatto che la funzione delle Forze dell'Ordine non è quella di effettuare una indagine socio-familiare, ma solo quella di rilevare il tipo di condotta penalmente rilevante tenuta dallo stesso nel periodo precedente alla carcerazione.

Il controllo viene effettuato dai Carabinieri o dalla P.S. soprattutto per quelle persone che hanno già avuto precedenti penali o che frequentano pregiudicati.

Le notizie relative alla « condotta irregolare » risultano articolate in diverse voci tra le quali la più evidente, corrisponde al termine « ozioso » (13 individui su un totale di 26, pari la 50 % del totale).

Il termine « ozioso » è stato rilevato sia dalle relazioni fornite dalle Forze dell'Ordine che dalle cartelle biografiche del soggetto, ed è a nostro parere un giudizio genericamente pericoloso ma svalutativo nei confronti dello stesso che potrebbe influire negativamente sull'esito dell'istanza.

Altre voci incidenti sono « frequenta pregiudicati » e il compiere « illeciti vari » (34,7 % per entrambi).

Per quanto riguarda i dati relativi al parere espresso dai Carabinieri o dalla P.S. circa la concessione della misura alternativa, non si nota uno scarto tra parere « favorevole » e parere « sfavorevole » emerge però il dato parere « non rilevato » (45 %). Ciò è dovuto al tipo di informazioni che le Forze dell'Ordine hanno a disposizione che non sempre permettono di esprimere giudizi circa la possibilità di reinserimento del soggetto.

La diversità fra i dati riportati dalle Forze dell'Ordine e dal servizio sociale può essere imputata non solo al ruolo diverso delle due fonti informative ma anche all'alta discrezionalità e non omogeneità degli strumenti con cui vengono raccolti tali dati.

Se da un lato si può ritenere positiva la definizione non rigida sia degli strumenti utilizzati per la raccolta di infor-

mazioni, sia dei conseguenti criteri utilizzati dalla Sezione di sorveglianza per decidere in merito all'istanza, dall'altro è problematico per gli operatori il non possedere strumenti e criteri più precisi. Ciò rischia la standardizzazione e la superficialità dei giudizi e della valutazione dei dati raccolti.

Sempre a proposito del reinserimento del detenuto, osservando la Tab. n. 19, (relativa alla situazione detentiva al momento dell'istanza), si nota che, suddividendo i soggetti che hanno ottenuto l'affidamento (50 soggetti) fra semiliberi e detenuti, maggiore è la percentuale di coloro la cui istanza è stata accettata e che appartengono alla prima categoria (76,47 % rispetto al 74 %). Il che conferma la tendenza ad una fisiologica progressione nel trattamento, da parzialmente a totalmente extra murale.

TABELLA 19. — *Soggetti osservati per situazione detentiva precedente alla presentazione della istanza, ed esito della stessa.*

SITUAZIONE DETENTIVA	Accettate		Respinte		TOTALE	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Semilibero	13	76,47	4	23,53	17	100
Detenuto	37	74	13	26	50	100

In base a questi dati si può affermare che nel Distretto preso in esame si persegue in generale l'obiettivo di un graduale reinserimento dei detenuti facendoli passare da una situazione di parziale detenzione ad una di trattamento in completa libertà.

Anche in questo caso la scelta della gradualità non può essere generalizzata. Infatti, se per un soggetto può essere funzionale, per un altro il restare comunque per un certo periodo della giornata in carcere (anche se in una sezione apposita), può risultare più afflittivo, o comunque più ostacolante, per un futuro totale reinserimento, mantenendo in ogni caso separata la vita « interna » da quella « esterna ».

Revoca dell'affidamento

La revoca discende in particolare dalla commissione di reati che si accompagna, quasi sempre, alla violazione delle prescrizioni suddette.

Sembra significativo il confronto tra i totali degli affidamenti concessi e respinti dalle varie Sezioni di sorveglianza.

Nel distretto di Brescia, durante l'anno 1982, le domande accolte sono superiori a quelle respinte (rispettivamente 51

TABELLA 20. — *Soggetti in affidamento che hanno violato le prescrizioni o che sono state denunciati durante l'affidamento, e decisione della Sezione di sorveglianza di Brescia.*

[illegible]

TABELLA 21. — *Affidamenti e semilibertà*

SEZIONI DI SORVEGLIANZA	A N N O 1 9 8 2						
	Semilibertà			Affidamenti			Permessi concessi
	Conc.	Resp.	Rev.	Conc.	Resp.	Rev.	
Bologna	225	90	32	53	64	13	221
Brescia	156	63	27	51	48	10	402
Genova	164	189	18	28	192	—	1.044
Milano	118	21	45	59	33	8	100
Torino	370	261	34	49	125	9	366
Trento	25	43	2	12	20	2	17
Trieste	33	13	4	11	24	1	12
Venezia	65	47	6	17	31	1	96
TOT. NORD ...	1.156	727	168	280	537	44	2.258
Ancona	30	21	2	48	31	10	133
Firenze	147	117	10	50	29	3	539
Perugia	21	21	3	8	10	—	121
Roma	286	214	19	52	109	4	296
TOT. CENTRO ...	484	373	34	158	179	17	1.089
Bari	156	103	29	7	25	—	669
Campobasso ...	24	20	—	6	3	—	181
Catanzaro	77	9	11	8	1	—	115
L'Aquila	88	59	9	20	55	—	241
Lecce	74	33	10	6	16	3	107
Napoli	307	44	44	40	23	4	748
Potenza	31	37	1	5	16	1	79
Reggio Calabria	23	16	—	5	6	—	90
Salerno	57	29	3	13	13	—	20
Cagliari	62	27	1	35	112	2	167
Caltanissetta ..	19	32	2	5	22	—	40
Catania	22	37	4	9	22	3	152
Messina	9	16	1	9	20	—	23
Palermo	125	233	12	15	70	—	362
TOT. SUD-IOLE	1.074	795	127	183	404	13	3.014
TOTALE ITALIA..	2.714	1.895	329	621	120	74	6.361

e 48) mentre a livello nazionale si verifica generalmente il contrario (per esempio la Sezione di sorveglianza di Venezia, sempre nell'anno 1982, ha concesso 17 affidamenti respingendone 31; a Roma, i « SI » sono stati 52, e i « NO » 109; a L'Aquila, rispettivamente 20 e 55). Il totale nazionale, poi, conferma la prevalenza delle domande respinte su quelle concesse.

Nel 1981 le istanze respinte erano pari al 61,45 % delle presentate; nell'82 la stessa percentuale era del 64 %; nei primi sei mesi del 1983, le istanze respinte sono invece pari al 53,7 %. Si assiste quindi ad una sensibile diminuzione della percentuale delle domande respinte rispetto al totale.

È difficile valutare i dati sopra esposti, da una parte perché relativi a specificità territoriali, dall'altra perché diverse sono le interpretazioni sulla funzione e natura dell'affidamento in prova al servizio sociale come misura alternativa vera e propria alla detenzione piuttosto che come misura indulgenziale o strumento per ottenere un più rapido ricambio di soggetti nelle carceri, una diminuzione del sovraffollamento, una più stabile « pace » interna ed un clima migliore dal punto di vista dell'ordine e della sicurezza.

Da tale ultimo punto di vista, lo strumento non deve essere sottovalutato e sarebbe interessante porre in relazione il numero delle misure alternative concesse da ogni Sezione con numero e qualità dei fatti di violenza contro se stessi e contro gli altri che si verificano, nello stesso periodo di tempo, negli istituti compresi nelle rispettive giurisdizioni.

Informazioni relative al periodo di affidamento

Il Centro di servizio sociale cui sono attribuite le funzioni di sostegno e controllo degli affidati invia periodicamente al Magistrato di sorveglianza delle relazioni circa l'andamento generale dell'affidamento in prova.

Nelle stesse vengono riportate le informazioni relative ai rapporti che il soggetto ha instaurato con il Centro, con la famiglia e le persone con cui vive; alla situazione lavorativa ed alle caratteristiche delle personalità.

Tali notizie vengono raccolte dall'assistente sociale che segue il caso attraverso colloqui con il soggetto presso l'Uffi-

cio, visite domiciliari e tramite rapporti con i familiari ed il datore di lavoro.

La misura alternativa può essere revocata qualora si verificano violazione di prescrizioni o la commissione di reati, tali da mettere in dubbio l'idoneità del soggetto alla prosecuzione della prova.

Con il termine « Non Concluso » sono indicati nella Tab. n. 22 i soggetti il cui affidamento era ancora in corso nel dicembre 1983.

Il campione esaminato, relativo al periodo di esecuzione dell'affidamento è formato da 36 soggetti cui è stata concessa la misura alternativa con affidamento al C.S.S.A. di Brescia (Tab. n. 22).

TABELLA 22. — Soggetti che hanno ottenuto l'affidamento in prova nell'anno 1982, affidati al C.S.S.A. di Brescia o ad altri C.S.S.A.

SERVIZIO SOCIALE	V.A.	%
Brescia	36	72
Altri	14	28
TOTALE ...	50	100

Non considerando i 6 casi di affidamento non ancora concluso, rispetto ai quali non è possibile pronunciarsi, si può dire che per una buona parte dei soggetti (il 76,66 % dei 30 casi di cui si conosce l'esito) ha concluso positivamente il periodo di affidamento con la conseguente estinzione della pena, mentre per il 23,34 % è intervenuto un provvedimento di revoca (Tab. n. 23 *A* e *B*).

Nelle tabelle 24 e segg. sono riportati i dati relativi all'esecuzione dell'affidamento ricavati dalle relazioni periodiche e finali che l'a.s. invia al Magistrato.

Nella Tab. n. 24 sono riportate le notizie relative alle persone con cui il soggetto vive, alla qualità dei rapporti ed alla situazione economica, incrociate con l'esito finale dell'affidamento.

Nella prima parte della tabella si rileva che i valori più elevati si riferiscono, per l'esito positivo, ai soggetti che vivono con moglie e figli (11 soggetti pari al 47,8 %); per i casi di revoca, ai soggetti che vivono con i genitori (4 soggetti, pari al 57,1 %); per i soggetti il cui affidamento non era concluso, i valori sono omogenei.

Tali dati possono fare ipotizzare che gli affidati inseriti in una loro famiglia trovino in essa non solo sostegno ed affetto ma anche uno stimolo maggiore alla responsabilizzazione.

TABELLA 23. - A.

Esito positivo		Affidamenti revocati		Affidamenti non conclusi		TOTALE	
V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
23	63,8	7	19,4	6	16,8	36	100

TABELLA 23. - B.

AFFIDAMENTI CONCLUSI ENTRO GENNAIO 1984					
Esito positivo		Revocate		TOTALE	
V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
23	76,66	7	23,34	30	100

La presenza dei figli sembra un ulteriore incentivo all'assunzione di un ruolo positivo nel nucleo familiare. I 4 soggetti cui è stata revocata la misura alternativa, vivevano con i genitori; come risulta dai fascicoli personali, i genitori, spesso anziani e malati, difficilmente risultano essere fonte di sostegno per il figlio; d'altra parte anche i genitori troppo autoritari o troppo comprensivi, difficilmente hanno potere di incidere positivamente sul comportamento del soggetto.

TABELLA 24. — *Soggetti in affidamento, ed esito della misura alternativa.*

NOTIZIE FAMILIARI E PERSONALI	ESITO AFFIDAMENTO					
	Positivo		Revoca		Non concluso	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
CON CHI VIVE						
Vive con i genitori	4	17,3	4	57,1	1	16,7
Vive con la moglie	2	8,6	—	—	—	—
Vive con convivente	—	—	1	14,3	—	—
Vive con moglie e figli	11	47,8	1	14,3	2	33,3
Vive con convivente e figli	3	13,4	—	—	—	—
Vive con genitori e moglie	—	—	—	—	—	—
Vive con i figli	1	4,3	—	—	1	15,7
Vive solo	1	4,3	—	—	2	33,3
Vive con altri	1	4,3	1	14,3	—	—
TOTALE ...	23	100	7	100	6	100
RAPPORTI FAMILIARI						
Rapporti affettivi di sostegno	22	95,6	4	57,1	5	83,3
Rapporti affettivi non sostegno	—	—	3	42,9	1	16,7
Non rilevato	1	4,4	—	—	—	—
TOTALE ...	23	100	7	100	6	100
Rapporti affettivi non problematici	18	78,2	3	42,9	4	66,6
Rapporti affettivi problematici	4	17,4	4	57,1	2	33,4
Non rilevato	1	4,4	—	—	—	—
TOTALE ...	23	100	7	100	6	100
SITUAZIONE ECONOMICA						
Condizione economica buona	16	69,6	2	28,6	5	83,3
Condizione economica precaria	6	26,1	5	71,4	1	16,4
Non rilevato	1	4,3	—	—	—	—
TOTALE ...	23	100	7	100	6	100

Spesso i genitori di questi soggetti risultano non essere mai stati, nemmeno in passato, delle valide figure di riferimento.

Rispetto ai rapporti familiari, i soggetti per cui si è verificato esito positivo avevano rapporti affettivi di sostegno (95,6 %) e rapporti non problematici (78,7 %).

Il fatto che esista uno scarto tra i rapporti affettivi di sostegno e i rapporti non problematici, non è una contraddizione, perché è possibile che anche in un rapporto familiare valido insorgano delle difficoltà.

Analizzando i fascicoli, si è rilevato che anche là dove esisteva un sostegno familiare, poteva esserci una difficoltà ad instaurare un rapporto sereno tra affidato e conviventi.

Dall'incrocio tra le variabili « rapporto di sostegno » e « revoca affidamento », emerge che la mancanza di sostegno ed un rapporto problematico non incidono pesantemente sull'esito dell'affidamento.

Ciò conferma il dato che, al di là della qualità del rapporto con la famiglia, è necessario che altri elementi (quali il lavoro, il rapporto con il Centro di servizio sociale ed il sostegno dell'ente locale) si aggiungano per aiutare il soggetto a concludere positivamente il periodo.

In merito alla condizione economica riscontrata si rileva che il 69,6 % dei soggetti, con esito positivo, aveva una condizione economica « buona ».

Cinque soggetti su sette, cui è stato revocato l'affidamento, (71,4 %), presentavano una condizione economica « precaria ».

Di fronte a difficoltà economiche il soggetto, mancando di mezzi sufficienti, ricorre facilmente a delitti contro il patrimonio.

Inoltre, soggetti che hanno già avuto esperienze carcerarie tendono, usando mezzi illeciti, a raggiungere un tenore di vita accettabile socialmente, che permetta loro una rottura con il mondo ed il livello di vita precedente.

Durante l'affidamento i soggetti sono tenuti a presentarsi periodicamente al Centro di servizio sociale, in base alle loro esigenze e possibilità di movimento.

L'assistente sociale mantiene comunque i contatti, tra un colloquio e l'altro, o telefonicamente o attraverso visite domiciliari.

I dati utilizzati per compilare la Tab. n. 25 sono stati ricavati dalle relazioni periodiche dell'assistente sociale dove vengono riportate la puntualità, la collaborazione, l'apertura al dialogo del soggetto.

Dai dati della Tab. n. 25 si evidenzia che in generale non vi sono difficoltà di rapporto tra assistenti sociali ed affidati.

La maggior parte dei soggetti è puntuale (il 100 %), collabora ed è aperta al dialogo (pari 91,4 %).

TABELLA 25. — Soggetti in affidamento, per tipo di rapporto con il C.S.S.A., ed esito della misura alternativa.

TIPO DI RAPPORTO CON C.S.S.A.	ESITO AFFIDAMENTO					
	Positivo		Revoca		Non concluso	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
<i>Puntualità</i>	23	100	3	42,9	5	83,3
<i>Non puntuale</i>	—	—	1	14,2	1	16,7
— perché irreperibile	—	—	—	—	—	—
— per altri motivi	—	—	—	—	—	—
<i>Non rilevato</i>	—	—	3	42,9	—	—
TOTALE ...	23	100	7	100	6	100
<i>Collaborazione</i>	22	95,7	5	71,4	6	100
<i>Non collabora</i>	—	—	—	—	—	—
— inoss. consigli	—	—	—	—	—	—
— altro	—	—	—	—	—	—
<i>Non rilevato</i>	1	4,3	2	28,6	6	100
TOTALE ...	23	100	7	100	4	66,7
<i>Aperto dialogo</i>	21	91,4	4	57,2	2	33,3
<i>Non aperto dialogo</i>	1	4,3	2	28,6	—	—
— rifiuto	—	—	—	—	—	—
— diff. espressione	—	—	—	—	—	—
— altro	—	—	—	—	—	—
<i>Non rilevato</i>	1	4,3	1	14,2	—	—
TOTALE ...	23	100	6	100	6	100

Nei casi di revoca, ha scarsa rilevanza l'atteggiamento che l'affidato assume nei confronti degli operatori del Centro.

Questo è un elemento positivo in quanto la difficoltà ad entrare in relazione non sempre è causata da cattiva volontà ma dalle caratteristiche personali e dal « come » il soggetto vive e sente il ruolo degli operatori.

Nella Tab. n. 25, per i casi di revoca, si notano percentuali significative di « Non rilevato », rispetto alla puntualità (42,9 %), alla collaborazione (28,6 %), e all'apertura al dialogo (14,2 %), che non permettono un'analisi comparata più approfondita.

A tale proposito e per quanto riguarda la permanenza del rapporto lavorativo durante l'affidamento (Tab. n. 26), si può rilevare che benché per il 34,79 % dei soggetti venga rilevata una « Non continuità » nel rapporto lavorativo il motivo di tale interruzione è costituito (per il 75 %), dalla scelta personale del soggetto di cambiare lavoro. Ciò unito al dato della continuità (65,22 %), sottolinea che la maggior parte dei soggetti in affidamento ha non solo un buon grado di responsabilizzazione e di coscienza dell'importanza del lavoro, ma è anche riuscito ad instaurare rapporti significativi

TABELLA 26. — Soggetti in affidamento osservati in base alla permanenza del rapporto lavorativo ed esito della misura alternativa.

SITUAZIONE LAVORATIVA DURANTE AFFIDAMENTO	ESITO AFFIDAMENTO		
	Positivo	Revoca	Non concluso
<i>Continuità</i>	15	2	4
<i>Non continuità</i>	8	2	1
— licenziamento	—	—	—
— cambio lavoro	6	—	—
— salute precaria	1	2	—
— cassa integrazione	1	—	—
— altro	—	—	1
<i>Non rilevato</i>	—	2	—
TOTALE ...	23	6	5

con l'ambiente esterno tali da permettere il reperimento di un nuovo lavoro.

La Tab. n. 27 (che riporta i dati relativi ai mutamenti della personalità) pone in risalto le caratteristiche della personalità, rilevate dall'assistente sociale nelle relazioni periodiche e in quella finale. Si può verificare se, attraverso l'intervento del sostegno dell'assistente sociale, il soggetto ha manifestato o meno mutamento nel comportamento.

Si rileva che non esiste un grosso scarto tra momento iniziale e momento finale della prova.

Conclusioni

Operando una sintesi dei dati e delle informazioni rilevate, circa l'intervento del servizio sociale durante l'affidamento, si possono esporre le seguenti considerazioni.

1) L'affidamento è concesso in genere a soggetti con caratteristiche personali di equilibrio, di autonomia e di capacità critica; quasi mai ad individui con potenzialità minori.

Ci si può chiedere se tale fatto sia in contraddizione con la valenza rieducativa e di reinserimento della prova, durante la quale il soggetto deve essere aiutato ad affrontare gli aspetti più problematici della sua personalità.

2) dai dati e dalle relazioni risulta che per tutti i soggetti si utilizzano termini quali: autonomia, senso critico, equilibrio, che sono densi di significato.

Non emerge, però, in base a quali criteri ed informazioni a disposizione dell'operatore, si giunge a formulare le valutazioni circa la personalità del soggetto.

Ciò può essere spiegato col fatto che le relazioni analizzate sono quelle inviate al Magistrato di sorveglianza, che si soffermano sugli aspetti più esteriori, non entrando in merito agli interventi, svolti da ogni operatore. Non sono stati, evidentemente, esaminati i fascicoli personali in possesso del Centro, certamente ricchi di molte altre notizie che — peraltro — non presentano interesse per la Magistratura di sorveglianza nel complesso e riservatissimo rapporto che lega l'affidato al proprio assistente.

TABELLA 27. — Soggetti con esito positivo dell'affidamento ed eventuali mutamenti registrati in alcuni aspetti della loro personalità.

S O G G E T T I	Apertura al dialogo		Reinserimento		Capacità critica		Autonomia	
	prima	dopo	prima	dopo	prima	dopo	prima	dopo
1	si	si	si	si	si	si	si	—
2	si	—	si	si	si	si	si	si
3	si	si	si	—	no	—	no	—
4	si	si	si	si	si	si	si	si
5	si	si	si	si	si	si	si	si
6	si	si	si	si	si	—	si	—
7	no	—	si	si	si	si	si	—
8	si	si	si	si	—	—	si	—
9	si	si	si	si	—	—	—	—
10	si	si	si	si	si	si	si	si
11	si	si	si	si	si	si	si	si
12	si	si	si	—	—	—	si	—
13	si	—	si	si	si	—	si	si
14	si	si	si	—	—	—	—	—
15	si	si	si	si	si	si	si	si
16	—	—	—	—	—	—	—	—
17	si	si	si	si	si	—	si	—
18	si	si	si	si	si	—	si	—
19	si	si	si	—	—	—	si	—
20	si	si	si	si	si	si	si	si
21	si	si	si	si	si	—	si	—
22	si	si	si	si	si	si	si	—
23	si	si	si	si	si	—	si	—

3) La presenza di dati poco approfonditi può anche essere causata dal tipo di rapporto che il soggetto instaura con il Centro in base al quale può non accettare la valenza di aiuto e sostegno che gli operatori offrono, limitando ogni contatto all'aspetto esteriore e burocratico.

4) Altro elemento incidente è la carenza di personale all'interno C.S.S.A. il che non permette di seguire adeguatamente ogni soggetto facendosi carico delle esigenze e difficoltà che può incontrare durante il momento rieducativo.

Il rischio è quello di costringere in termini burocratici le richieste di intervento del Magistrato passando in secondo ordine i bisogni dell'affidato o trascurandoli del tutto.

5) È auspicabile un maggior collegamento operativo tra il C.S.S.A. e il servizio sociale del territorio che, essendo più vicino alla realtà in cui vive il soggetto, non solo può approfondire la conoscenza dello stesso e seguirlo anche oltre la fine dell'affidamento, ma diventare un punto fisso di valido riferimento.

Ciò in attesa dell'evolversi della situazione verso una auspicabile fusione dei servizi sociali dello Stato e degli Enti Locali, traguardo ancora lontano ma non impossibile.

Alcuni casi significativi

I « casi » che seguono esemplificano le differenti situazioni rilevate nell'ambito della ricerca.

In particolare esse si riferiscono a:

– soggetto con affidamento ancora in corso al gennaio 1984;

– soggetto già semilibero a cui è stato concesso l'affidamento, che si è concluso positivamente;

– soggetto a cui è stata rigettata l'istanza di affidamento ma a cui è stata concessa la misura alternativa della semilibertà;

– soggetto a cui è stata revocata la misura alternativa;

– soggetto per il quale era stata proposta la revoca dal Magistrato di sorveglianza di Mantova, proposta che la Sezione di sorveglianza di Brescia non ha accettato lasciando proseguire l'espiazione della pena attraverso l'affidamento in prova;

– soggetto con affidamento ad esito positivo.

I dati utilizzati sono tratti dalle relazioni che il servizio sociale invia periodicamente al Magistrato, dalle quali si possono desumere le difficoltà che il soggetto incontra nel rapporto con la famiglia e con il Centro e nel suo reinserimento nell'ambiente di appartenenza.

Da questi esempi emerge la conferma che la Sezione tende a favorire il reinserimento del soggetto in modo graduale, passando dal regime di semilibertà all'affidamento in prova, consentendo al soggetto di reinserirsi nell'ambiente socio-familiare e lavorativo e di verificare quanto sia idoneo ad un trattamento extra murale.

Si constata che la mancata osservanza di alcune prescrizioni non è causa automatica di revoca che, invece, è immediata in caso di flagranza di reato.

Ciò conferma la tendenza ad utilizzare le misure alternative, nei limiti del possibile, come « prova » cui il soggetto è sottoposto ed il cui esito positivo non è dato dalla somma di determinati comportamenti ma dall'interazione più complessiva che il soggetto instaura con la realtà.

CASO N. 1

a) *Situazione anagrafica*

Il soggetto in oggetto è:

- di sesso maschile;
- celibe;
- di età compresa nella fascia che va dai 18 ai 23 anni;
- nato nel territorio di competenza del distretto di Corte di Appello di Brescia;

- residente nello stesso luogo di nascita;
- scolarizzato nella norma (licenza di media inferiore);
- lavoratore, dipendente fisso, nel settore del commercio.

b) *Situazione penale*

1. - *precedente all'ultima carcerazione*

Il soggetto ha avuto, per la prima volta, problemi con la giustizia all'età di 18 anni, per reati relativi al codice stradale.

In seguito, ha compiuto i seguenti reati:

- contro la vita e l'incolumità individuale,
- contro il patrimonio, mediante violenza alle cose o alle persone,
- contravvenzioni concernenti la Polizia di Sicurezza.

2. - *Seguente l'ultima carcerazione*

Il periodo di detenzione, durante il quale il soggetto ha inoltrato la richiesta di affidamento in prova al servizio sociale, è iniziato all'età di 18 anni, per un reato commesso contro la personalità dello Stato.

c) *Richiesta di affidamento in prova e suo esito*

Dopo cinque mesi di detenzione, il soggetto inoltra la richiesta di beneficiare della misura alternativa sopra citata, e, dopo sei mesi da quest'ultima, la Sezione di sorveglianza decide accettando l'istanza del soggetto, nonostante il parere contrario del Pubblico Ministero. Il periodo di affidamento in prova dovrebbe durare 1 anno e 10 mesi.

Circa la concessione o meno della misura alternativa richiesta, soltanto il direttore dell'istituto carcerario, ha esplicitamente espresso il suo parere, che risulta favorevole all'accettazione della domanda del soggetto.

Alla data di inoltro della domanda di affidamento in prova, il soggetto aveva disponibilità di lavoro, come dipendente fisso nel settore del commercio, fornitogli dal datore di lavoro precedente alla sua carcerazione.

d) *Situazione socio-familiare e personale del soggetto*

Il direttore dell'Istituto penitenziario, ha affermato che il comportamento tenuto dal soggetto nel periodo di detenzione è stato regolare.

Il soggetto oltre ad essere infatti, socievole, corretto, educato, ha lavorato con impegno e rendimento.

– Rispetto alla situazione personale del soggetto, precedente alla sua carcerazione, la Questura afferma che egli conduceva un tipo di vita sregolato, e che svolge attività « lavorative », solo saltuariamente. Inoltre viene riferito che, a detta del fratello del soggetto, quest'ultimo sarebbe capace, una volta ottenuta la misura alternativa richiesta, di associarsi ad altri pregiudicati.

– Circa la situazione personale in generale, alcuni operatori dell'équipe di osservazione del carcere, ritengono che il comportamento deviante del soggetto, sia causato dalla mancanza di una figura paterna valida; inoltre affermano che egli ha una buona capacità-critica e una buona volontà, che non è opportunistica, ma capace di instaurare validi rapporti con gli altri detenuti, che difficilmente si fa coinvolgere da soggetti più smaliziati.

– Circa la situazione socio-familiare e personale del soggetto, il C.S.S.A. fornisce le seguenti informazioni.

L'abitazione della famiglia del soggetto si trova in un vecchio stabile situato in un quartiere di bassa estrazione sociale, in cui vivono degli indici abbastanza alti di criminalità.

Il padre del soggetto è separato dalla moglie e convive con una donna più vecchia di lui: violento ed egoista, non si occupa dei familiari, facendo mancare loro lo stretto necessario per vivere.

Dopo la separazione dei genitori, il soggetto è andato ad abitare insieme alla madre ed ai fratelli.

La madre, casalinga, ha limitate capacità intellettive, è anziana, non autosufficiente e deve quindi essere aiutata dal soggetto e da una zia, che si dimostra disponibile per un sostegno sia morale che materiale all'intero nucleo familiare.

I rapporti con i fratelli (uterini, cioè che hanno in comune la madre) non sono buoni.

Il soggetto, nell'età adolescenziale, è stato segnalato agli Enti locali per l'inadeguatezza dell'ambiente in cui viveva, che si presentava squallido e misero; è stato poi seguito dal servizio sociale del Tribunale per Minorenni.

È stato ristretto presso il carcere minorile, per ferite causate alla madre con un'arma rubata.

Ha lavorato presso una ditta di costruzioni, ma ha dovuto abbandonare tale attività per dedicarsi maggiormente alle cure della madre che è incapace di reggersi sulle gambe e che necessita dell'aiuto delle stampelle.

Ha sempre collaborato con il servizio sociale, dimostrandosi ligio e disponibile; rapporto valido è quello instaurato con la madre e con la zia; col padre ha buoni rapporti, anche se saltuari.

Attualmente vive presso la famiglia di un amico, per sua libera scelta.

e) *Situazione socio-familiare e personale del soggetto durante l'affidamento in prova*

Le prescrizioni stabilite per il soggetto dalla Sezione di sorveglianza, sono quelle elencate dalla legge.

– Prima relazione del C.S.S.A. (scritta dopo circa tre mesi dalla data dell'ordinanza).

Il soggetto si è stabilito in Via, nel territorio di competenza del distretto di Corte di Appello di Brescia.

Abita da solo, in quanto la madre ha preferito restare con l'anziana genitrice, ma consuma i pasti presso i propri congiunti.

Situazione lavorativa: non ha ancora iniziato a lavorare in quanto la persona che doveva offrirgli l'attività lavorativa, non ha ancora ricevuto l'autorizzazione ad aprire la ditta di sua proprietà.

Il soggetto è comunque attivamente impegnato nella ricerca di un posto di lavoro, cosa che risulta difficile per la mancanza di specializzazioni specifiche.

Contatti con il S.S.A.: il soggetto, riservato, è timido, si sforza di dialogare e collaborare con l'assistente sociale incaricato con il quale ha instaurato un buon rapporto.

– *Relazione periodica* (scritta dopo circa 4 mesi da quella precedente).

Situazione lavorativa: Il soggetto è in cerca di una occupazione. Si sono forniti al ragazzo nomi di datori di lavoro, a cui potersi rivolgere, i quali però, non l'hanno assunto; anche la segnalazione all'ufficio di collocamento è stata vana.

Per tale motivo, si nota nel soggetto scoraggiamento e nervosismo. Il Centro di servizio sociale per adulti, ha prospettato perciò per il soggetto, la necessità di una qualificazione professionale; a tale proposito, il soggetto ha iniziato ad informarsi presso la Regione circa i corsi professionali, senza però arrivare ad una decisione concreta.

Contatti con il S.S.A.: il soggetto, riservato e timido, mantiene con il Centro buoni rapporti e si presenta regolarmente.

– *Relazione periodica:* (scritta dopo circa 6 mesi da quella precedente).

Situazione familiare: non è mutata.

Situazione lavorativa: per mancanza di lavoro, il soggetto ha deciso di iscriversi ad un corso professionale relativo al settore edile, settore che il soggetto conosceva per avervi in precedenza lavorato.

Nonostante l'iscrizione venisse effettuata in ritardo rispetto alla norma, la scuola, una volta presentata la situazione del soggetto, ha accettato il ragazzo.

Avendo in seguito trovato un lavoro, il soggetto non ha più voluto continuare gli studi; c'erano inoltre delle difficoltà di apprendimento.

Contatti con il S.S.A.: il soggetto mantiene con il Centro rapporti buoni e corretti.

– *Relazione periodica:* (scritta dopo circa 3 mesi da quella precedente).

Situazione familiare: non è mutata.

Situazione lavorativa: lavora presso una ditta edile, ed è più sereno e disteso.

Contatti con il S.S.A.: il soggetto, riservato e timido, mantiene buoni rapporti con il Centro e contatti regolari.

CASO N. 2

a) *Situazione anagrafica*

Il soggetto in oggetto è:

- di sesso maschile;
- coniugato;
- di età compresa nella fascia che va dai 30 ai 39 anni;
- nato nel territorio di competenza del distretto di Corte di Appello di Brescia;
- residente nello stesso luogo di nascita;
- scolarizzato nella norma (licenza di media inferiore);
- lavoratore, dipendente fisso, nel settore dell'industria.

b) *Situazione penale*

1. – *Precedente alla carcerazione*

Il soggetto ha avuto, per la prima volta, problemi con la giustizia all'età di 28 anni, per reato continuato contro il patrimonio mediante violenza alle cose o alle persone.

In seguito a ciò, ha compiuto i seguenti reati:

- violazioni della legge sugli stupefacenti e le sostanze psicotrope;
- contro il patrimonio, mediante violenza alle cose o alle persone.

2. – *Seguente l'ultima carcerazione*

Il periodo di detenzione, durante il quale il soggetto ha inoltrato la richiesta di affidamento in prova al servizio sociale, è iniziato all'età di 30 anni, per provvedimento di cumulo pene.

Durante questo periodo, al soggetto viene concessa la semilibertà per un periodo di circa 2 mesi.

c) *Richiesta di affidamento in prova e suo esito*

Dopo circa 10 mesi di detenzione, il soggetto ha inoltrato la richiesta di beneficiare della misura alternativa sopra detta, e, dopo un mese e mezzo da quest'ultima, la Sezione di sorveglianza decide accogliendo l'istanza.

Il periodo di affidamento in prova dovrebbe durare per 6 mesi.

Circa la concessione o meno della misura alternativa richiesta, l'équipe esprime parere favorevole all'accettazione dell'istanza presentata dal soggetto, consigliando di inserire il giovane in una comunità terapeutica, durante il periodo di affidamento.

Alla data di inoltro della domanda di affidamento in prova, il soggetto aveva disponibilità di lavoro, come dipendente fisso nel settore dell'industria, fornitogli da un parente che glielo aveva offerto anche durante il periodo trascorso in semilibertà.

d) *Situazione socio-familiare e personale del soggetto*

– Circa il comportamento tenuto dal soggetto durante il periodo di detenzione, il direttore dell'istituto penitenziario ha affermato essere stato buono, sia nei confronti degli altri detenuti che con il personale, che ha mantenuto buoni rapporti con la famiglia che prima della semilibertà, gli faceva visita ogni settimana. Per la buona condotta e la volontà di lavorare, gli è stata infatti concessa la semilibertà, che poi viene anche prorogata.

Dopo tale periodo gli è stata concessa una licenza durante la quale ha rispettato le prescrizioni stabilite, ed, al termine della stessa è rientrato in carcere con puntualità.

– Circa la situazione socio-familiare e personale del soggetto, l'équipe del carcere fornisce le seguenti informazioni: il soggetto, tossicodipendente, abita con la moglie (di 19 anni) e con un figlio (di 5 anni), in un cascinale ben tenuto e ordinato.

I due si sposarono per allontanarsi dai vincoli familiari.

La moglie, persona responsabile e matura, essendo a conoscenza fin dall'inizio della situazione di tossicodipendenza del marito, ha cercato di aiutarlo con consigli e suggerimenti. A tale proposito, poco prima dell'arresto del marito, era riuscita a convincere lo stesso ad entrare in una comunità terapeutica.

Il soggetto ha un carattere debole, è immaturo, sembra non voler accettare la soluzione della comunità terapeutica.

Durante il periodo di detenzione, sembra che il soggetto sia riuscito a superare la dipendenza fisica (non quella psicologica) dall'eroina.

Prima della carcerazione il soggetto lavorava in modo discontinuo a causa della tossicodipendenza.

Durante il periodo di semilibertà, ha invece lavorato con assiduità, presso una ditta di proprietà di una parente, come dipendente fisso.

Viene proposto, se accettata l'istanza presentata dal soggetto, che il periodo in affidamento in prova venga trascorso presso una comunità terapeutica.

e) Situazione socio-familiare e personale del soggetto durante l'affidamento in prova

– Prima relazione del C.S.S.A. (scritta dopo circa 3 mesi dalla data dell'ordinanza).

Il soggetto si presenta regolarmente al Centro, dopo la concessione dell'affidamento in prova.

Il primo periodo, a causa della tossicodipendenza, è stato molto travagliato.

Ha lavorato e mantenuto i contatti con il Centro in modo discontinuo.

Nonostante gli interventi compiuti per appianare i rapporti familiari e lavorativi, il soggetto, pur rispondendo immediatamente alla stimolazione, ritorna poco dopo alla situazione precedente il ricovero in ospedale, successivo alla rottura dei rapporti con la moglie, ha portato ad un graduale recupero. La moglie, vedendo il miglioramento, è rientrata in famiglia e lo è tuttora. Il datore di lavoro, parente dell'« affidato », conferma che il soggetto è al lavoro ed ha un comportamento più corretto.

– Relazione conclusiva (scritta circa 2 mesi dopo quella precedente).

Il soggetto continua a risiedere presso la propria famiglia e continua a lavorare presso la ditta del parente.

I rapporti familiari e lavorativi sono buoni, tranne per il breve periodo di separazione voluto dalla moglie per sponnarlo ad uscire dalla droga in cui era ricaduto. Il soggetto, infatti, durante la carcerazione aveva superato la dipendenza fisica dalla droga, ma non quella psicologica.

La sensazione di libertà derivata dall'affidamento, ha causato in lui un ritorno all'uso degli stupefacenti.

Ha comunque seguito le direttive del Centro ed ha mostrato volontà nel volersi sottrarre alla droga, si è infatti volontariamente fatto ricoverare per disintossicarsi.

Dopo tale periodo ha assunto un comportamento più consono al vivere civile.

L'affetto della moglie e del figlio e la comprensione dei parenti, si ritiene siano stati idonei per un definitivo reinserimento sociale e lavorativo.

Ultimamente i contatti con il Centro sono stati tenuti regolarmente e con spontaneità.

Il periodo di affidamento si è concluso con esito positivo.

CASO N. 3

a) *Situazione anagrafica*

Il soggetto in oggetto è:

- di sesso maschile;
- celibe, convivente;
- di età compresa nella fascia che va dai 30 ai 39 anni;
- nato in centro Italia;
- residente nel territorio di competenza del Distretto di Corte di Appello di Brescia;
- scolarizzato fino alla licenza di 5^a elementare;
- lavoratore, dipendente fisso, nel settore dell'industria.

b) *Situazione penale*

1. - *Precedente all'ultima carcerazione*

Il soggetto ha avuto, per la prima volta, problemi con la giustizia quando era ancora minorenne, per reati contro il patrimonio, mediante violenza alle cose o alle persone.

In seguito a ciò, ha commesso i seguenti reati:

- continuazione di reati contro il patrimonio, mediante violenza alle cose o alle persone e mediante frode;
- violazione del codice stradale.

2. - *Seguente all'ultima carcerazione*

Il periodo di detenzione, durante il quale il soggetto ha inoltrato la richiesta di affidamento in prova al servizio sociale, è iniziato all'età di 33 anni, per reati contro il patrimonio, mediante violenza alle cose o alle persone e per contravvenzioni concernenti la Polizia di Sicurezza.

Dopo circa 7 mesi di detenzione, è sopravvenuto un provvedimento di cumulo pene.

c) *Richiesta di affidamento in prova e suo esito*

Dopo circa 5 mesi di detenzione, il soggetto inoltra la richiesta di beneficiare della misura alternativa sopra detta, e, in subordine ad essa, la semilibertà, e dopo circa 20 giorni da tale data, la Sezione di sorveglianza decide respingendo l'istanza del soggetto circa l'affidamento in prova, ma concedendo la semilibertà (non ci sono, in merito a tale decisione, delle motivazioni esplicite).

Circa la concessione o meno della misura alternativa richiesta, nella relazione di sintesi (quella che viene scritta al termine del periodo di osservazione scientifica della personalità), l'équipe afferma che, per poter beneficiare delle alternative, è necessario per il soggetto, avere un'attività lavorativa.

Alla data di inoltro della domanda di affidamento in prova, il soggetto non aveva disponibilità di lavoro; egli stesso faceva comunque presente che, in merito a ciò, potrebbe rivolgersi al datore di lavoro precedente alla sua detenzione.

d) *Situazione socio-familiare e personale del soggetto*

L'équipe del carcere fornisce in merito le seguenti informazioni: il nucleo familiare originario del soggetto, che è costituito dai genitori e da 8 fratelli (sei maschi, e due femmine), è di bassa estrazione sociale.

Circa venti anni fa, la famiglia del soggetto si era trasferita dal centro Italia al settentrione, nel territorio di competenza del distretto di Corte di Appello di Brescia.

Tutti i componenti non sono però riusciti ad inserirsi positivamente nel nuovo luogo di permanenza, tanto che 5 fratelli sono vissuti procurandosi i mezzi di sostentamento attraverso illeciti vari.

L'infanzia del soggetto è stata particolarmente difficile: fino a dieci anni è stato ricoverato in ospedale per una malattia agli organi di respirazione.

Dopo il trasferimento nel luogo di residenza sopra citato, il soggetto ha conosciuto l'attuale convivente (con la quale ha buoni rapporti), dalla quale ha avuto 3 figli, di 2, 6 anni e 8 mesi.

Il livello economico del nucleo è sempre stato basso e problematico e i vari reati del soggetto sono stati compiuti per una esigenza di sopravvivenza (rubava generi di prima necessità).

Attualmente il nucleo vive grazie al lavoro della moglie del soggetto (collaboratrice domestica) e con l'assistenza economica del Comune.

Dati sulla personalità: il soggetto ha una personalità semplice, povera sia per contenuto ideativo che per modalità di comunicazione, (e ciò a causa di un basso livello socio-culturale); ha un normale livello intellettuale, integrato da caratteri affettivi ed emotivi sufficientemente sviluppati, un buon autocontrollo ed un normale livello di socializzazione.

Dati sul comportamento: circa il comportamento tenuto durante il periodo di detenzione, l'équipe del carcere afferma essere stato nella norma. Il soggetto ha infatti mantenuto rapporti corretti, sia con gli altri detenuti, che con gli operatori, inoltre non è mai stato sottoposto ad alcun provvedimento disciplinare.

Durante il periodo di osservazione scientifica: ha mantenuto una viva partecipazione, ha offerto spontaneamente informazioni sulla propria persona e situazione familiare, richiedendo un aiuto agli operatori per risolvere il problema economico-lavorativo (considerato il principale motivo di devianza).

Nell'istituto penitenziario lavora con impegno ed aiuta, come può, la famiglia (alla quale è molto legato e che costituisce l'unico valido punto di riferimento).

L'obiettivo dell'équipe è quello di trovargli una occupazione lavorativa stabile (sufficiente al fabbisogno familiare) all'esterno, che lo favorisca nella concessione di qualche misura alternativa alla detenzione.

CASO N. 4

a) *Situazione anagrafica*

Il soggetto in oggetto è:

- di sesso maschile;
- celibe;
- di età compresa nella fascia che va dai 24 ai 29 anni;
- nato nel territorio di competenza del distretto di Corte di Appello di Brescia;
- residente sempre nel distretto, ma in un luogo distante alcuni chilometri da quello di nascita;
- scolarizzato fino alla seconda media inferiore;
- circa la situazione lavorativa, vi sono notizie contrastanti:
 - dalla cartella biografica, il soggetto risulta essere disoccupato;
 - da una relazione dell'équipe di osservazione, sembra che il soggetto lavori nel settore edile.

b) *Situazione penale*

1. – *Precedente all'ultima carcerazione.*

Il soggetto ha avuto, per la prima volta problemi con la giustizia, all'età di 17 anni, per un reato commesso contro il patrimonio, mediante l'uso di violenza alle cose o alle persone.

In seguito a ciò, ha compiuto i seguenti reati:

- violazioni del codice della strada;
- contro il patrimonio, mediante violenza alle cose o alle persone;
- delitti contro la Pubblica Amministrazione;
- delitti contro l'autorità delle decisioni giudiziarie, compiuti durante il periodo di semilibertà, quest'ultima concessa all'età di 21 anni, e revocata dopo circa un mese dalla data di concessione, per irreperibilità del soggetto.

2. – *Seguente l'ultima carcerazione*

Il periodo di detenzione durante il quale il soggetto ha inoltrato la richiesta di usufruire dell'affidamento in prova al servizio sociale, è iniziato all'età di 22 anni, per un reato contro il patrimonio, mediante violenza alle cose o alle persone e violazione del codice stradale.

c) *Richiesta di affidamento in prova e suo esito*

In data non precisata, il soggetto inoltra la richiesta di « affidamento in prova » al S.S. e dopo circa cinque mesi di detenzione, la Sezione di sorveglianza decide accettando l'istanza del soggetto. Il periodo di affidamento in prova dovrebbe durare circa tre mesi.

Circa la concessione o meno della misura alternativa richiesta, l'équipe afferma che, nel caso di accettazione dell'istanza presentata dal soggetto, è opportuno che gli venga garantito un sostegno consistente, affinché non si ritrovi solo ad affrontare l'impatto con la famiglia e con i problemi che ne potrebbero derivare.

Alla data di inoltro della domanda di affidamento in prova, il soggetto aveva disponibilità di lavoro; non veniva però precisato chi glielo aveva procurato e il tipo di attività.

Dopo circa 2 mesi di tempo trascorso in affidamento in prova, la Sezione di sorveglianza decide di revocare la misura alternativa, per i seguenti motivi:

- il soggetto è stato arrestato dai carabinieri in quanto responsabile di furto aggravato di un'autovettura;
- il soggetto guidava l'automobile rubata senza patente e in un'ora notturna, violando quindi le prescrizioni;
- da una relazione del C.S.S.A., scritta dopo circa un mese dall'ordinanza, risulta che il soggetto (dopo circa 20 giorni trascorsi in affidamento), si era reso irreperibile;
- tale condotta dimostra l'inidoneità del soggetto e che, di conseguenza, il beneficio deve essere revocato senza ulteriore dilazione.

d) *Sitazione socio-familiare e personale del soggetto*

- Circa il comportamento precedente alla carcerazione, i carabinieri affermano che il soggetto risulta di pessima condotta morale e civile.

A suo carico, infatti, figurano numerosi precedenti penali.

Ottenendo un lavoro, grazie all'interessamento del sindaco, dopo aver ricevuto il primo salario, non si è più presentato sul posto di lavoro.

I genitori stanchi del suo comportamento, l'hanno costretto ad andare all'anagrafe per farlo togliere dal loro stato di famiglia (anche se il soggetto continua a vivere con la propria famiglia).

Per cui si ritiene che difficilmente il soggetto cambierà condotta di vita e che, inoltre, sussiste ancora la pericolosità sociale dello stesso.

- Circa il comportamento tenuto in carcere, l'équipe afferma che, durante i colloqui tenuti con gli operatori, il soggetto ha sempre trovato difficile esprimere una disponibilità al dialogo, evidenziando la sua introversione e la sua disabitudine ad un rapporto centrato sui suoi sentimenti.

Tuttavia il desiderio di comunicare è progressivamente emerso con forza, ed ha favorito, soprattutto ultimamente, l'approfondirsi del rapporto e l'emergere in lui di progetti per il futuro, i quali sembrano meglio aderire alla realtà (es. formare una famiglia con la ragazza con cui è fidanzato, per compensare il suo bisogno di affetto).

— Circa la situazione socio-famigliare e personale del soggetto, l'équipe fornisce le seguenti informazioni.

La famiglia del soggetto è composta dai genitori e da nove figli.

In casa sono attualmente rimasti soltanto due figli, perché due di essi si sono coniugati: due femmine (in età adolescenziale) operaie e quattro maschi (uno in servizio militare e gli altri frequentano la scuola dell'obbligo).

Il padre, di mezza età, è operaio presso una fabbrica metallurgica, la madre è casalinga.

I genitori, a causa dell'esuberanza del soggetto lo mandarono in un istituto minorile dove vi rimase dai 7 ai 14 anni, e frequentò fino alla 2^a media.

Questa esperienza è ricordata in modo traumatico sia perché il soggetto la visse come un ingiustificato allontanamento da casa, sia per le percosse e punizioni quasi quotidiane, subite nell'istituto.

Da quest'ultimo fuggì più volte. In seguito alla chiusura dell'istituto, tornò a casa ed iniziò a lavorare, dopo qualche mese fuggì da casa per un divieto dei genitori.

In seguito fuggì più volte dalla famiglia, finché all'età di 16 anni fece le prime esperienze detentive.

Il soggetto afferma che la prima detenzione avrebbe potuto essere più breve se i genitori si fossero assunti la responsabilità di accoglierlo in famiglia, (cosa che non fecero).

Ciò fu interpretato dal soggetto come rifiuto da parte dei genitori (soprattutto del padre), che anche nell'attuale periodo di detenzione si sono completamente disinteressati di lui.

La storia del soggetto è stata, quindi, sempre caratterizzata da una situazione di precario ed inadeguato rapporto con le figure parentali, che ha causato di conseguenza grosse carenze affettive.

e) *Situazione socio-familiare e personale del soggetto durante il periodo di affidamento*

– Relazione del Centro di S.S. Adulti per irreperibilità del soggetto (scritta un mese circa dalla data dell'ordinanza).

Il soggetto ha interrotto i contatti con il S.S. rendendosi irreperibile. Nei colloqui precedenti con la famiglia, si è avuto conoscenza delle sue frequenti mancanze da casa.

Durante il periodo breve di affidamento, il soggetto ha dimostrato di avere un carattere introverso, con scarsa volontà di collaborazione ed un netto rifiuto al dialogo, che non ha permesso così l'instaurarsi di un rapporto positivo.

La situazione familiare permane immutata e problematica per la composizione elevata della stessa.

Il soggetto non ha mai iniziato lavori, anche se ha preso contatti con diversi datori di lavoro.

CASO N. 5

a) *Situazione anagrafica*

Il soggetto in oggetto è:

- di sesso maschile;
- separato;
- di età compresa nella fascia che va dai 24 ai 28 anni;
- nato nel territorio di competenza del distretto di Corte d'Appello di Brescia;
- residente nello stesso luogo di nascita;
- scolarizzato fino alla 5^a elementare;
- lavoratore nel settore del commercio.

b) *Situazione penale*

1. – *Precedente all'ultima carcerazione.*

Il soggetto ha avuto i primi problemi giudiziari, in seguito alla commissione di reati contro il patrimonio mediante frode.

2. - *Ultima condanna.*

Il periodo di detenzione, durante il quale il soggetto ha inoltrato la richiesta di fruire dell'affidamento in prova al S.S., è iniziato all'età di 25 anni: aveva compiuto contravvenzioni concernenti la polizia di sicurezza.

Dopo circa un anno e 4 mesi di detenzione, gli viene concesso l'indulto e condonata la pena residua.

c) *Richiesta di revoca dell'affidamento in prova e suo esito*

Dopo circa 9 mesi di detenzione la Sezione di sorveglianza accetta la richiesta presentata dal soggetto di usufruire dell'affidamento in prova al S.S.

Il periodo in affidamento dovrebbe durare circa un anno.

Alla data di inoltro della domanda di affidamento, il soggetto aveva disponibilità di lavoro come dipendente fisso nel settore edile, fornitogli da un conoscente della sua famiglia.

Dopo circa 8 mesi dalla data di concessione della misura alternativa il Magistrato di sorveglianza propone la revoca, in seguito alla violazione delle prescrizioni da parte del soggetto.

Questi infatti è stato trovato dagli agenti della questura durante le ore notturne presso un locale (situato fuori dalla zona in cui il soggetto ha libertà di movimento), in compagnia di un pregiudicato. Dopo circa due mesi dalla proposta sopra detta, la Sezione di sorveglianza decide respingendo la stessa, facendo rilevare i seguenti aspetti.

Il servizio sociale adulti afferma che il soggetto ha una situazione lavorativa e familiare positiva e ha mantenuto con il Centro contatti regolari;

- la fine della prova (Aff.) è vicina;
- l'ufficiale di Pol. Giud. ha ridimensionato l'episodio.

Considerato tutto ciò la Sezione di sorveglianza, ritiene che la prova possa continuare in quanto una isolata infrazione non è tale da costituire prova certa di esito negativo del periodo trascorso in affidamento.

È comunque necessario ridurre la libertà di movimento del soggetto ai soli Comuni di residenza e di lavoro, per evitare altri episodi analoghi.

d) *Situazione socio-familiare e personale del soggetto*

Circa il periodo trascorso dal soggetto in affidamento, i carabinieri affermano essere nelle norma; egli infatti risulta essere di discreta condotta morale e civile.

Lo stesso lavora regolarmente presso un'impresa edile.

Dall'osservazione scientifica della personalità del soggetto, è emerso che è una persona socievole e tranquilla.

All'inizio ha avuto qualche problema di adattamento alla vita carceraria che poi ha superato senza troppe difficoltà.

Non risultano nel soggetto particolari carenze sociali o psicologiche. In carcere lavora con impegno e puntualità.

Deriva da una famiglia compatta, priva di carenze affettive e sociali, esisteva qualche problema di rapporti di natura caratteriale, ormai risolto.

Circa la situazione socio-familiare e personale del soggetto il C.S.S.A. fornisce le seguenti informazioni.

Il nucleo familiare originario era composto da padre e madre e 3 fratelli. Il padre persona semplice, un po' gretta, ma con solidi principi morali, afferma che il figlio nell'ultimo periodo ha frequentato gente poco raccomandabile.

Il soggetto abita con la moglie e il figlio di 3 anni nella casa di proprietà del padre di lei.

Prima della detenzione i rapporti tra i coniugi si sono deteriorati fino ad arrivare alla separazione.

I genitori del soggetto ritengono che la moglie dello stesso sia stata causa dello sbandamento del figlio. La coppia si è riappacificata da poco. L'A.S. del Centro fa presente che il soggetto, dopo l'ordinanza che ha respinto la proposta di revoca, ha continuato a presentarsi regolarmente (ogni settimana) al Centro.

Ha rispettato scrupolosamente le prescrizioni e si è dedicato con impegno al proprio lavoro.

CASO N. 6

a) *Situazione anagrafica*

Il soggetto in oggetto è:

– di sesso maschile;

- celibe;
- di età compresa nella fascia che va dai 30 ai 39 anni;
- nato nel territorio di competenza del distretto di Corte d'Appello di Brescia;
- residente nello stesso luogo di nascita;
- scolarizzato nella norma (scuola obbligo);
- lavoratore, come dipendente fisso, nel settore del commercio.

b) *Situazione penale*

1) Precedenti penali: il soggetto non ha alcun precedente penale.

2) Ultima condanna.

Il periodo di detenzione, durante il quale il soggetto ha inoltrato la richiesta di usufruire dell'affidamento in prova, è iniziato all'età di 26 anni: aveva commesso delle contravvenzioni concernenti la polizia di sicurezza.

c) *Richiesta dell'affidamento in prova e suo esito*

Dopo circa un anno e 3 mesi di detenzione, il soggetto inoltra la richiesta della misura alternativa sopradde-tta, facendo presente che lavora già all'esterno del carcere, che gode di ottima stima all'interno dell'istituto penitenziario; richiede l'affidamento per avvicinarsi a casa e per reinserirsi in famiglia in modo graduale.

Dopo alcuni giorni dalla data di inoltro della richiesta sopracitata, la Sezione di sorveglianza decide, accettando l'istanza del soggetto. Circa la concessione o meno della misura alternativa richiesta, né gli operatori del carcere, né quelli del C.S.S.A. esprimono in proposito un parere.

Alla data di inoltro della domanda di affidamento in prova il soggetto aveva disponibilità di lavoro nel settore artigianale, fornitogli da un suo conoscente.

d) *Situazione socio-familiare e personale del soggetto*

Circa il comportamento tenuto durante il periodo di detenzione, il direttore dell'Istituto penitenziario ha affermato

che il soggetto ha sempre mantenuto una buona condotta, dimostrandosi rispettoso verso tutti.

Durante i numerosi permessi concessigli, è sempre stato estremamente corretto, ritornando in carcere con puntualità.

Durante il periodo della detenzione ha frequentato all'interno un corso professionale.

Rispetto alla situazione socio-familiare del soggetto l'équipe afferma che il nucleo familiare del soggetto è normo-costituito.

Il padre è gravemente ammalato e viene assistito dalla moglie.

In casa vive anche un fratello (celibe), che lavora regolarmente.

e) *Situazione socio-familiare e personale del soggetto: dalla relazione iniziale* (scritta dopo circa un mese dall'ordinanza).

Il nucleo familiare del soggetto è costituito dai genitori: padre invalido e madre casalinga, da 3 figli compreso il soggetto, di cui uno sposato.

La famiglia del soggetto abita in una palazzina popolare alla periferia, non accessibile con alcun mezzo pubblico.

I genitori del soggetto, dicono che il figlio è sempre stato molto unito alla famiglia, alla quale non ha mai creato particolari problemi iniziando a lavorare sin da giovane.

La madre ritiene che il figlio essendo di carattere debole, abbia risentito delle influenze negative di alcuni compagni iniziando così a commettere reati.

Un amico di famiglia si è offerto di prendersi cura del soggetto per allontanarlo dalle cattive compagnie.

Nella casa del conoscente sopracitato, l'ambiente è troppo protettivo, nei confronti del soggetto che non può prendere alcuna decisione.

A parere del C.S.S.A., sarebbe opportuno un distacco dall'ambiente pieno di agi e senza problemi, affinché affronti la realtà esterna in modo più diretto e reale e per poter rafforzare il carattere.

Situazione lavorativa

Prima della carcerazione il soggetto lavorava nel settore artigianale.

In carcere ha frequentato un corso professionale dimostrando impegno ed interesse conseguendo il diploma.

Durante il periodo di affidamento ha lavorato come dipendente fisso nel settore del commercio, ma non lo si trovava spesso in sede di lavoro.

Il Centro ha proposto al soggetto di cercare un'attività che gli permettesse un'indipendenza e un'autonomia maggiore.

Attualmente l'affidato ha cambiato lavoro, attività che desidera continuare anche in futuro sia per la soddisfazione che tale lavoro gli dà e per lo stipendio buono che percepisce.

Relazione periodica (scritta dopo circa due mesi da quella precedente).

Il soggetto abita con i genitori.

Ha superato il periodo di incertezza e di dipendenza.

Partecipe, scrupoloso, mantiene con regolarità e frequenza settimanale i contatti con il Centro.

Ultimamente sembra però che il soggetto sia afflitto e preoccupato da alcuni problemi.

Lavora con costanza e impegno presso la ditta sopracitata, ed è soddisfatto del lavoro.

Molto curato nella persona e nell'abbigliamento, il soggetto denota una certa disponibilità economica.

Relazione di fine affidamento (scritta dopo circa 3 mesi dalla precedente).

Durante il periodo di affidamento il soggetto ha mantenuto con il Centro contatti regolari.

Ha evidenziato un senso critico le sue esperienze passate, manifestando un cambiamento di carattere anche se graduale, acquisendo una maggiore responsabilità e autonomia.

Ha lavorato con costanza e impegno e in futuro vorrebbe mettersi in proprio.

Si denota un graduale inserimento socio-lavorativo.

RIASSUNTO

L'Autore (ricollegandosi ad un precedente lavoro pubblicato in questa stessa Rivista nel 1983 sulla « Revoca dell'affidamento in prova al servizio sociale nell'esperienza del distretto di Brescia nel triennio 1979-1980 »), aggiorna lo stato della dottrina e della giurisprudenza in ordine ai vari problemi che la pratica ha evidenziato in tema di concessione, gestione e revoca (eventuale) della misura alternativa dell'affidamento in prova al servizio sociale, introdotta nella legislazione italiana con l'art. 47 legge 26 luglio 1975, n. 354.

Esamina poi analiticamente i dati statistici rilevati nel settore per numero 67 condannati affidati in prova nel 1982 dalla Sezione di sorveglianza di Brescia (di cui 36 affidati al Centro di servizio sociale di Brescia). L'indagine riguarda in particolare l'età, lo stato civile, il livello di istruzione, il luogo di provenienza e di residenza degli affidati, la frequenza e la tipologia dei reati oltre alle situazioni lavorative o professionali, la gestione dell'istruttoria e i criteri di accertamento adottati dalla Sezione, l'esito positivo o negativo della misura. Il tutto è corredato da numerose tabelle statistiche e da osservazioni conclusive in chiave critico-costruttiva, tra cui spicca l'esigenza di un sempre maggiore coordinamento fra i Centri di servizio sociale dello Stato ed i servizi sociali degli Enti Locali.

RESUME

L'auteur (se référant à un ouvrage précédent sur la « Révocation de la mise à l'essai au sein du service social dans l'expérience du département de Brescia au cours des années 1979-1980 », publié dans cette même Revue en 1983) présente une mise à jour de l'état de la doctrine et de la jurisprudence en ce qui concerne les différents problèmes mis en évidence par la pratique en matière d'octroi, de gestion et de révocation (éventuelle) de la mesure alternative de la mise à l'essai au sein du service social, introduite dans la législation italienne par l'article 47 de la loi n. 354 du 26 juillet 1975.

Il examine ensuite, d'une manière analytique, les données statistiques relevées dans le secteur sur 67 sujets condamnés et mis à l'essai en 1982 par la Section de surveillance de Brescia (dont 36 confiés au Centre de service social de Brescia). L'enquête porte notamment sur l'âge, l'état civil, le niveau d'instruction, le lieu de provenance et de domicile des sujets confiés, la fréquence et la typologie des délits commis, ainsi que sur les situations de travail ou professionnelles, la gestion de l'instruction et les critères de vérification adoptés par la Section, le résultat positif ou négatif de la mesure appliquée. Le tout est accompagné de plusieurs tableaux statistiques et par des remarques conclusives critiques et constructives, parmi lesquelles tranche l'exigence d'une coordination de plus en plus étroite entre les Centres de service social de l'Etat et les services sociaux des Organismes Locaux.

SUMMARY

The author (referring back to an article which appeared in this publication in 1983, « The revocation of the trial release program supervised by the social services as experienced in the Brescia district from 1979 to 1980 »), reassesses the status of the doctrine and the law as they relate to the various problems of delegation, administration and (eventual) revocation brought up by the actual, day-to-day operation of the alternative policy of trial release under the supervision of the social services, a policy introduced into Italian law on July 26, 1975, with article 47 of law no. 354.

He then presents an analytical examination of statistics taken from a 1982 trial release of 67 convicts conducted by the Brescia Penal Department (36 were released under the supervision of Brescia's Social Service Center). Paying particular attention to the age, marital status, education, hometown and residence of the released convicts, this study also looked at the crimes involved to determine which types had been committed and with what frequency, along with the work or professional situa-

tion, the management of the criminal case and the criteria used in the Department's investigations, plus the positive or negative effect of the program. This research, all backed by a large number of statistical tables, gives rise to a set of constructive critical observations which highlight, among other points, the constant need for increased coordination between the national government's social service centers and those run by the local governments.

RESUMEN

Empalmando con un trabajo anterior publicado en esta misma Revista en 1983, acerca de « La Revocación de la confianza en prueba del servicio social, ne la experiencia del distrito de Brescia en el trienio 1979-1980 », el autor actualiza el estado de la doctrina y de la jurisprudencia con respecto a los distintos problemas que la práctica ha evidenciado en lo que hace a la concesión, administración y revocación (posible) en la medida opcional de la confianza en prueba del servicio social, introducida por la legislación italiana con el art. 47 de la Ley N. 354 del 26 de julio de 1975.

Luego examina analíticamente los datos estadísticos observados en el sector de un número de 67 condenados confiados en prueba en 1982 por la Sección de vigilancia de Brescia (de los cuales, 36 confiados al Centro de Servicio Social de Brescia). La investigación se refiere en particular a la edad, al estado civil, al nivel de instrucción, al lugar de proveniencia y de residencia de los confiados, la frecuencia y la tipología de las faltas además de las situaciones laborales o profesionales, la dirección del sumario y los criterios de averiguación adoptados por la Sección, y el resultado positivo o negativo de la medida. Todo viene acompañado con numerosas tablas estadísticas y conclusiones en clave crítico-constructiva, entre las que se destaca la necesidad de una coordinación cada vez mayor entre los Centros de Servicio Social del Estado y los Servicios Sociales de los Organismos Locales.

ZUSAMMENFASSUNG

An einen fruheren Artikel uber den « Widerruf der probeweisen Anvertrauung an den Sozialdienst in den Erfahrungs des Distrikt Brescia in den Jahren 1979-1980 », der 1983 in dieser Zeitschrift veröffentlicht wurde, anknüpfend, berichtet der Autor uber die neuesten Entwicklungen in der Doktrin und in der Jurisprudenz die jene, in der Praxis klar gewordenen Probleme angehen, welche die Themen der Gewährung, der Betreuung und des (eventuellen) Widerrufs der alternativen Massnahme der probeweisen Anvertrauung an den Sozialdienst betreffen. Diese Massnahme wurde durch den Artikel 47 des Gesetzes Nr. 354 vom 36. Juli 1975 in die italienische Gesetzgebung eingeführt.

Er untersucht dann analytisch die statistischen Daten, die zu diesem Themenbereich für 67 Verurteilte zusammengestellt worden sind, die von der « Sezione di Sorveglianza » (Überwachungsabteilung) in Brescia probeweise anvertraut worden sind. (36 der Verurteilten wurden dem « Centro di Servizio Sociale » (Sozialdienstzentrum) in Brescia anvertraut). Die Untersuchung betrifft ausser den Arbeits- oder Berufssituationen, der Führung der Untersuchung und den, von der Überwachungsabteilung angewandten Feststellungskriterien, dem Erfolg oder Misserfolg der Massnahme in einzelnen Fallen, im besonderen Angaben uber Alter, Familienstand, Bildungsniveau, Herkunftsort und Wohnort der anvertrauten Personen, sowie die Häufigkeit und die Art ihrer Straftaten. Das Ganze wird von vielen statistischen Tabellen und konstruktiv-kritischen Schlussbetrachtungen begleitet, unter denen die Forderung nach einer immer stärkeren Koordinierung zwischen den Zentren des staatlichen Sozialdienstes und den lokalen Sozialämtern hervorgehoben wird.